

2 giugno 1946: il partito di De Gasperi deve subire la Repubblica Per quattro volte in 20 anni: dalla DC il tentativo di colpo di stato A pagina 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Clamorosa conclusione della serie A LA JUVE CAMPIONE LA LAZIO IN SERIE B A pagina 10, 11 e 12 tutti gli avvenimenti sportivi

Meno liberi, più picchiabili

NON ESSENDO «matura» per una legislazione di polizia «di tipo anglosassone», l'Italia dovrà rassegnarsi dunque a continuare ad averne una di tipo borbonico e parafascista. Questo, in sostanza, il succo della motivazione con cui il ministro Taviani, al Senato, ha difeso il progetto di legge governativo sulla Pubblica sicurezza.

LA LEGGE, infatti, è pessima. E peggiore ancora della legge (che non si redime, ma si dibatte, nei principi stessi della legislazione fascista) è stato il comportamento politico della maggioranza, e del PSI-PSDI in particolare. Non un solo gesto è stato compiuto dai senatori socialisti per cercare di attenuare il carattere prefettizio e repressivo di una serie di articoli.

SAREMMO lieti di saperlo: dato che gli elettori — anche socialisti — devono pur sapere se il partito di Nenni è ancora quello che faceva della lotta contro i prefetti e contro gli abusi della polizia un cardine della sua azione: oppure se le cose stanno al punto che i titoli dell'Avanti! sono polvere negli occhi, e quel che conta è la pedissequa osservanza di una regola del gioco di coalizione che, nel 99 per cento dei casi, si risolve sempre in favori netti alla globale visione (in questo caso poliziesca e prefettizia) che la DC ha sempre avuto, e mantiene, della società italiana.

2 GIUGNO FESTA DELLA REPUBBLICA L'Italia è per la pace

OGGI A MILANO In centinaia di migliaia manifestano per il Vietnam

Adesioni di personalità di ogni tendenza politica ed ideologica al Comitato unitario per la pace - Significativo messaggio del premio Nobel per la pace prof. Linus Pauling

Il ventunesimo anniversario della proclamazione della Repubblica sarà celebrato oggi in tutta Italia. In tutte le città avranno luogo le tradizionali manifestazioni ufficiali, le parate militari, le visite alle caserme e agli edifici pubblici.

Oggi l'Italia fedele alla Repubblica, impegnata con passione nella civile battaglia per la pace è, fisicamente o spiritualmente, a Milano: partecipa alla manifestazione «Italia per il Vietnam» nata da un'idea comune di uomini di diverse fedi politiche, riuniti in comitati unitari nelle maggiori città del Nord, cresciuta di giorno in giorno, di ora in ora, nell'impegno pratico, fino ad ingigantirsi al di là delle stesse previsioni.

Una registrazione effettuata nei giorni scorsi permetterà di diffondere una testimonianza di Ha Thanh Lam, rappresentante in Europa del FNL del Vietnam del Sud e sarà data lettura anche di un accorato messaggio di adesione pervenuto ieri al comitato che ha sede presso la consulta milanese della pace, del prof. Giorgio La Pira.

Imponente concentramento di forze anglo-americane nel Mediterraneo orientale

PIANO D'INTERVENTO CONTRO L'EGITTO?

Rusk esclude «per il momento» un gesto di forza — Le prime truppe irakene giunte nel Sinai Brutale ricatto economico alla RAU — Divisione all'interno dei gruppi dirigenti britannici



La portacriore statunitense «America» e cinque cacciatorpediniere della Sesta Flotta, che incrociano da alcuni giorni nel Mediterraneo orientale, si sono trasferiti a sud dell'isola di Creta. A poca distanza dalla portacriore americana naviga il cacciatorpediniere sovietico «215» che ne sorveglia i movimenti.

Isolati alla Commissione Esteri gli oltranzisti anti-arabi Incertezza nella maggioranza dopo la relazione di Fanfani

La destra del PSU attacca il ministro - Frede accoglienze della stampa conservatrice - A disagio «Avanti!» e «Voce repubblicana» - Un commento positivo della sinistra dc

Il dibattito alla commissione Esteri della Camera sulla crisi del Medio Oriente ha ricondotto sui binari della realtà un discorso che, da parte dei settori più accesa-filo-americani della maggioranza, era stato volutamente — e incautamente — distorto a fini di propaganda anticomunista.

Wilson si incontra oggi con Johnson

Dal nostro inviato IL CAIRO, 1.

La situazione appare oggi caratterizzata da due elementi: 1) le pressioni brutali, economiche e militari sull'Egitto, che la stampa sottolinea pacatamente ma con forza e con chiarezza; 2) il rafforzamento dell'unità politica e militare degli arabi che procede con estrema rapidità e ha finalmente costretto, per la prima volta nella storia moderna, il monarca di Teheran ad allinearsi ufficialmente sia pure con il «quasi» — sul solo piano politico, mentre il nazionalismo antiatlantico è turco approfitta con intelligenza dell'occasione favorevole per liberarsi della pesante tutela americana e premere sul governo di Ankara allo scopo di recuperare la piena indipendenza politica militare.

Il piano anglo-USA

Nostro servizio LONDRA, 1

Il piano di intervento nel Medio Oriente delle cosiddette «potenze marittime» è già stato messo a punto? La notizia pubblicata dal New York Times secondo cui Gran Bretagna, Olanda e Portogallo avrebbero già garantito agli USA la loro partecipazione ha provocato notevole sensazione a Londra.

Oggi il Premier si è incontrato col Primo ministro canadese Lester Pearson. Domani si recerà a Washington per un colloquio con Johnson: all'ordine del giorno delle conversazioni figura non solo la crisi del Medio Oriente ma il Vietnam e tutte le altre questioni internazionali e bilaterali di maggiore importanza.

Leo Vestro (Segue in ultima pagina)

La dichiarazione di Dean Rusk

WASHINGTON, 1. All'uscita da una riunione di senatori e di esponenti del governo, il segretario di Stato, Dean Rusk, ha detto oggi che, per il momento, gli Stati Uniti non contano né di tentare di forzare il blocco egiziano nel Golfo di Akaba né di intraprendere azioni unilaterali nel Medio Oriente.

Incredibili indirizzi nelle norme di PS

Della regia teatrale arbitro il questore

Questo potere, secondo il relatore d.c. Airoidi, sarebbe consentito dagli articoli approvati senza contestazioni dal PSU al Senato

Le norme vigenti del testo fascista di pubblica sicurezza, sopravvissute alla abolizione della censura preventiva sul teatro, sono state sostanzialmente mantenute negli articoli 28 e 29 del disegno di legge governativo, approvati ieri al Senato dalla maggioranza di centro-sinistra.

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

(Segue a pagina 13)

TEMI DEL GIORNO

Ospedali: una legge fallita

SOLO un gruppetto di deputati del PSU è rimasto mercoledì notte nell'aula di Montecitorio, attorno al ministro Mariotti, ad attendere l'esito del voto a scrutinio segreto sulla legge ospedaliera.

Ma subito dopo, facendo l'esame del voto, il loro entusiasmo si è raggelato: i deputati del PSU e 91 deputati del PSDI, al voto invece avevano partecipato rispettivamente solo 175 e 57. Si aggiunga che i deputati repubblicani, invitati dal loro partito ad astenersi, hanno preferito abbandonare l'aula piuttosto che dare un voto, sia pure di astensione, che attenuasse la loro decisa posizione critica verso la legge.

Ostilità aperta, dunque, contro la legge da parte di uno dei partiti al governo; freddezza dimostrata con l'assenza del voto anche da parte di una larga rappresentanza dei due soli partiti dichiaratamente favorevoli.

Non c'era da applaudire né da celebrare «con soddisfazione ed orgoglio» — come dice l'«Avanti!» — la nascita della cosiddetta legge di riforma del servizio sanitario. Anzi a vedersi proprio bene, non può sfuggire che esteso 232 in totale i deputati della DC e del PSU che avevano votato non tutti avevano approvato la legge: al contrario persino fra i votanti dei due soli partiti rimasti a sostenere la legge si era prodotta una defezione: 18 deputati dc o socialisti avevano detto no.

Questo il freddo epilogo di una discussione convulsa, talvolta violenta, durata cinque settimane. Nelle ultime ore del dibattito la DC e il PSU si erano scambiati colpi senza risparmio, ciascuno proteso a cercare di conquistare posizioni di vantaggio.

Fatto insolito e sconcertante, il ministro si era messo ad improvvisare emendamenti all'articolo del governo pochi minuti prima della votazione dei singoli articoli. In questo scontro acuto, il gruppo comunista ha avuto di mira, come sempre, gli interessi dei cittadini schierandosi col ministro socialista e col PSU, determinando così la sconfitta della DC, quando si è trattato di respingere la proposta dell'on. Pella di sottrarre i ricchi ospedali dell'Ordine Mauriziano dalla disciplina della legge, votando invece e determinando l'approvazione della proposta dell'on. Armato della DC, quando si è trattato di impedire la pretesa di Mariotti di regolare a colpi di decreti legge lo stato giuridico del personale ospedaliero e di affermare il diritto dei sindacati alla libera contrattazione.

Rare volte si è assistito alla Camera ad un dibattito tanto tempestoso e rivelatore di profonde rotture nel seno della maggioranza. «La legge è lacunosa e sente il peso del condizionamento di alcuni settori... Abbiamo dovuto contrastare la destra italiana politica, economica e culturale», ha detto De Pascalis nella dichiarazione di voto per il PSU. E di rimando l'on. Piccoli per la DC riconosceva che «la legge nasce senza trionfalismi, con molte critiche e riserve».

Un'amara confessione cui poco dopo il voto dava conferma. Sergio Scarpa Carli è uno smemorato? HA FATTO bene il compagno Lausi a sottolineare — nell'editoriale dell'«Avanti!» di ieri — come nel discorso del Governatore della Banca d'Italia «la grande assente» sia stata la programmazione economica o, per meglio dire, una politica di piano che si proponga alcuni obiettivi sociali e il superamento degli squilibri settoriali e territoriali. Ma è giusto trarne la conclusione, come fa lo stesso editoriale, che la linea esposta dal Governatore «dimentica il Piano»? Il dottor Carli è, dunque, uno smemorato? Il discorso del Governatore della Banca d'Italia non è una sede di accademica esposizione di idee, bensì l'occasione nella quale uno dei massimi responsabili della politica finanziaria indica come concretamente ha lavorato ed intende lavorare le leve essenziali del potere economico. Questa indicazione viene fatta — sia pure con una certa divisione delle parti — in sostanziale accordo col governo, dal momento che il Governatore della Banca d'Italia è un pubblico funzionario, sia pur di grado elevatissimo. Distinguere il Governatore della Banca d'Italia e il programma che egli enuncia dalla impostazione prevalente e determinante della politica governativa è un artificio che non serve proprio a nulla. Altro che smemorato! Carli sa perfettamente quale fine abbia già oggi fatto la famosa politica di piano del governo. Al l'anno scorso il dottor Guido Carli «ammoriva» i programmatori governativi: adesso li ignora. Non dice niente, questo, all'«Avanti!» non già sulla capacità di memoria del Governatore, bensì sulle vicende e sullo sbocco della programmazione economica del centro sinistra?

Diamante Limiti

Dalla polemica sul colpo di stato emerge un oscuro e contraddittorio gioco delle parti che spetta alla DC e ai socialisti chiarire

Sui fatti del luglio '64 Nenni parla solo a metà

Le reticenti posizioni del PSI-PSDI permettono la confusione delle lingue e fanno il gioco della Democrazia Cristiana che vuole celare come stavano (e come stanno) le cose

La titolazione dei giornali di ieri a proposito della lettera di Pietro Nenni all'«Espresso» ha dello sberleffiato nella sua netta contraddittorietà. Il Popolo, «quotidiano della DC» intitolò la lettera «Nenni sul 14 luglio — Nessun pericolo per le istituzioni».

Gli fa eco più esaltatamente come si conviene a tutti i titoli di professione» il Mattino, fiancheggiatore napoletano della DC: «Nenni distrugge la montatura sul preteso complotto del 1964». L'«Avvenire d'Italia», autorevole foglio cattolico militante, intitolò invece: «Nenni precisa lo «scaravalamento» a destra del '64». Ma c'è di più. Mentre il Popolo si guardava bene da riferire quanto della lettera di Nenni nel quale le degenerazioni del SIFAR vengono definite «mastruose» e non sole tra i casti che tuttora minacciano la democrazia, L'«Avvenire d'Italia», denuncia che l'opinione pubblica non è mai stata informata di casi analoghi a quelli del SIFAR e ne definisce la materia di «estrema gravità».

L'«Avanti!», «quotidiano del PSI-PSDI unificati», si limita a pubblicare per intero la lettera di Nenni, senza alcun commento, col titolo: «Reale nel '64 il pericolo di destra». La Voce Repubblicana: «Ci fu il tentativo di scaravalcare il Parlamento». Ma il Corriere della sera crede di poter dare la mozzata definitiva sparando il titolo: «Non ci fu nel '64 alcun tentativo di colpo di Stato». Il «Fiorile» è più che sufficiente, a nostro avviso, per dimostrare che Nenni le cose le ha dette soltanto a metà, e forse nemmeno a metà, e che, in ogni caso, il promemoria annunciato dalla lettera di Nenni, non fa parte del complotto. Non è convinto perciò in partenza che De Lorenzo dice la verità e che Parri e Schiano asseriscono il falso o che per lo meno danno una versione troppo soggettiva dei fatti? E allora a quale scopo ha proceduto a quella simplice interrogazione? C'è una sola considerazione da fare: o che la smentita governativa ai fatti denunciati dall'«Espresso» è stata una fragilissima smentita di comodo, ovvero che il PSI-PSDI, attraverso il ministro della Difesa Tremelloni, sta forzando la mano alla DC, ovvero ancora che Tremelloni si sta preparando a dare dei bugiardi a Parri e a Schiano.

E' mai possibile accettare un simile stato di cose e di rapporti ai vertici del potere politico statale e per di più su di una materia che per dirlo ancora con l'«Avvenire d'Italia» è di «estrema gravità»? Il generale De Lorenzo, per la prima volta nel corso di tutta la vicenda, si è fatto vivo in prima persona con una precisazione al settimanale Vita di ispirazione dorotea. Alla conferenza di Piacenza, a tenere, all'insaputa di altri alti ufficiali dell'Arma, una sfilata «dimostrativa» della brigata corazzata dei carabinieri nel 1964, alla periferia di Roma, De Lorenzo ha reso noto che il fatto avvenne nel 1963 e che pertanto a nulla può servire per avvalorare la tesi del tentativo «colpo di Stato». Vita non se ne dà per inteso e afferma che se anche occorre retrodatare la sfilata «dimostrativa» della brigata corazzata dei carabinieri la tesi che De Lorenzo fosse stato vittima di un «colpo di sole» per ritenersi un «nuovo Rommel» rimane interamente in piedi.

Come si vede da parte dorotea viene avanzato un altro tipo di ipotesi per mettere una pietra sopra alle rivelazioni dell'«Espresso». Il tentativo di «colpo di Stato» ci fu effettivamente, secondo Vita, ma fu solo colpa di un generale rittoso, vittima di una troppo violenta insolazione. Di tutto ciò, fatta piena giustizia, come è noto, l'atto politico collegiale e responsabilmente compiuto dal governo un anno e mezzo fa con la «chiamata» di De Lorenzo a capo di S.M. dell'Esercito.

Su questo punto, che torniamo a ripeterlo è il punto chiave di tutta la complessa questione, tace il Popolo, tace tutta la stampa d'informazione, tace il Partito repubblicano che pure votò quella «chiamata» per il «colpo di Stato» e che fu il primo a parlare «fuori dei denti». Solo Nenni ha detto che a quell'importantissimo atto politico il PSI-PSDI unificati andarono avendo arto da Moro e da Rumor tutte le assicurazioni del caso.

Antonello Trombadori

Prima di tutto, sul grosso problema della necessità o meno di una «inchiesta parlamentare sulle degenerazioni del SIFAR» e, di conseguenza, sull'accertamento delle responsabilità politiche almeno in parte rivendicate con assoluta tranquillità dal ministro Taviani, il Partito repubblicano si è dichiarato, per suoi motivi, a favore della inchiesta parlamentare. Ecco una prima seria frattura nella maggioranza. La Democrazia cristiana salta Taviani e la sua corrente, a quanto se ne sa, è assolutamente contraria. Il caso è definitivamente chiuso ha annunciato il Popolo.

Il PSI-PSDI non si capisce a che gioco giuoca. Di inchiesta parlamentare non se ne parla mai nei discorsi di Nenni né sull'«Avanti!» Ma si ricorderà che fu De Martino (e non si può pensare per soli motivi di comodità formale) a far ripiegare il gruppo parlamentare socialista alla Camera sulla necessità di non respingere la «prima» «inchiesta» delle proposte del PCI e del PSIUP. E poi? Chi più del Presidente del PSI-PSDI, con i suoi recenti discorsi elettorali e con la sua lettera all'«Espresso», ha fornito argomenti per rinforzare il dibattito?

Si è saputo che Tremelloni ha interrogato il generale De Lorenzo, Ferruccio Parri e Pasquale Schiano. Il primo ha confermato la tesi del governo secondo la quale nel luglio del 1964 non accadde nulla di strano. I secondi hanno confermato la versione di Nenni. Ma Tremelloni non fa parte del complotto? Non è convinto perciò in partenza che De Lorenzo dice la verità e che Parri e Schiano asseriscono il falso o che per lo meno danno una versione troppo soggettiva dei fatti? E allora a quale scopo ha proceduto a quella simplice interrogazione? C'è una sola considerazione da fare: o che la smentita governativa ai fatti denunciati dall'«Espresso» è stata una fragilissima smentita di comodo, ovvero che il PSI-PSDI, attraverso il ministro della Difesa Tremelloni, sta forzando la mano alla DC, ovvero ancora che Tremelloni si sta preparando a dare dei bugiardi a Parri e a Schiano.

E' mai possibile accettare un simile stato di cose e di rapporti ai vertici del potere politico statale e per di più su di una materia che per dirlo ancora con l'«Avvenire d'Italia» è di «estrema gravità»? Il generale De Lorenzo, per la prima volta nel corso di tutta la vicenda, si è fatto vivo in prima persona con una precisazione al settimanale Vita di ispirazione dorotea. Alla conferenza di Piacenza, a tenere, all'insaputa di altri alti ufficiali dell'Arma, una sfilata «dimostrativa» della brigata corazzata dei carabinieri nel 1964, alla periferia di Roma, De Lorenzo ha reso noto che il fatto avvenne nel 1963 e che pertanto a nulla può servire per avvalorare la tesi del tentativo «colpo di Stato». Vita non se ne dà per inteso e afferma che se anche occorre retrodatare la sfilata «dimostrativa» della brigata corazzata dei carabinieri la tesi che De Lorenzo fosse stato vittima di un «colpo di sole» per ritenersi un «nuovo Rommel» rimane interamente in piedi.

Come si vede da parte dorotea viene avanzato un altro tipo di ipotesi per mettere una pietra sopra alle rivelazioni dell'«Espresso». Il tentativo di «colpo di Stato» ci fu effettivamente, secondo Vita, ma fu solo colpa di un generale rittoso, vittima di una troppo violenta insolazione. Di tutto ciò, fatta piena giustizia, come è noto, l'atto politico collegiale e responsabilmente compiuto dal governo un anno e mezzo fa con la «chiamata» di De Lorenzo a capo di S.M. dell'Esercito.

Su questo punto, che torniamo a ripeterlo è il punto chiave di tutta la complessa questione, tace il Popolo, tace tutta la stampa d'informazione, tace il Partito repubblicano che pure votò quella «chiamata» per il «colpo di Stato» e che fu il primo a parlare «fuori dei denti». Solo Nenni ha detto che a quell'importantissimo atto politico il PSI-PSDI unificati andarono avendo arto da Moro e da Rumor tutte le assicurazioni del caso.

A questo punto spetta dunque il compito di chiarire al PSI-PSDI parlare «fuori dei denti». Con meno astuzia, con meno grinta settoriale, ma con la necessaria indispensabile chiarezza globale.

Antonello Trombadori



Mezzi corazzati dell'XI brigata dei Carabinieri

Camera: iniziato l'esame del disegno di legge governativo

INSUFFICIENTE IL PROGRAMMA PER L'EDILIZIA SCOLASTICA

La spesa prevista non potrà soddisfare neppure le esigenze attuali — Solo 210 miliardi per le Università — L'intervento del compagno Illuminati

Sollecitato dal PCI un supplemento d'inchiesta sul Vajont

Il sen. Scoccimarro e l'on. Busetto, in rappresentanza anche degli altri commissari comunisti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul Vajont, si sono recati dai presidenti delle due Camere per prospettare la necessità di un supplemento di un'interpellanza al ministro di Grazia e Giustizia da parte dei senatori Scoccimarro, Gianquinto e Gaiani.

Gli interpellanti riferendosi alle notizie largamente diffuse dalla stampa secondo le quali non sarebbero pervenuti alla commissione parlamentare di inchiesta atti e documenti da considerare decisivi per l'accertamento delle responsabilità chiedono di conoscere come ciò si sia verificato. E' certo — con cile interpellanza — che la mancata conoscenza di tali documenti non può essere considerata senza effetto sui lavori della Commissione sicché si imporrebbe un supplemento della inchiesta allo scopo di acquisirli e trarre da essi nuove conclusioni.

Il testo, rispetto a quello varato nell'altro ramo del Parlamento, ha subito alcune modificazioni in sede di Commissione della Pubblica Istruzione, di cui alcune migliorative per iniziativa dei deputati comunisti. In particolare i rappresentanti del PCI sono riusciti a far introdurre nei Comitati per l'edilizia scolastica una mozione di rappresentanza dei membri eletti e delle minoranze, un rappresentante dei docenti di ruolo, degli assistenti e degli studenti nei Consigli di amministrazione delle Università che dovranno esaminare i nuovi complessi universitari; infine è stato introdotto un comma che obbliga il governo ad abrogare tutti quegli articoli che risulteranno in contrasto con i poteri delle Regioni a statuto ordinario quando queste saranno create.

Questi miglioramenti, tuttavia, non giungono a modificare nella sostanza il carattere arretrato, insufficiente ed antidemocratico della legge. Nel corso del dibattito — nel quale sono intervenuti anche i deputati BADINI CONFALONIERI (PLI), ACHILLI (PSI) e CRIGIANNI (PSI) — il compagno ILLUMINATI (PCI) ha ribadito gli aspetti negativi di fondo del provvedimento. Innanzitutto gli organismi programmatici delle nuove costruzioni scolastiche ed universitarie (Comitato centrale, regionale e provinciale) sono di carattere burocratico essendo di nomina ministeriale per circa il 70%, per cui è in definitiva il ministro che decide. I Comitati praticamente assolvono il ruolo di indicatori del fabbisogno. In secondo luogo il finanziamento, che per il quinquennio ammonta a 1.210 miliardi, è ancora insufficiente. Il programma edilizio non è collegato alla riforma della scuola.

Soltanto eliminando ogni impostazione burocratica ed accentratrice, solo armonizzando il piano di nuove costruzioni con l'esigenza di una programmazione democratica e collegando il programma edilizio con la riforma della scuola — sarà possibile dare al Paese una legge idonea ai fini che si propongono.

In inizio di seduta (la Camera riprenderà i lavori martedì 13 dopo le elezioni siciliane) il sottosegretario alla P.I. MARIA BALDINO aveva polemicamente respinto i rilievi dell'on. TOGNI (DC) il quale aveva presentato una interrogazione prendendo spunto dalle dichiarazioni rese alla stampa dal direttore della Accademia di Belle Arti di Roma sull'uso di pasticche da parte di giovani studenti. Le parole piene di compressione verso i giovani usate dal pittore L. Montanari — ha detto il sottosegretario — sono state distorte da alcuni giornali. Esse non minimizzano il fatto ma lo collocano nel contesto più vasto delle responsabilità degli educatori verso i quali inammissibilmente l'accusa loro rivolta da Fogli di voler servirsi della scuola come di una palestrina politica e propagandistica.

Il ministro Reale ha dichiarato che in aula sarà ripresentato l'originario disegno di legge che, pur lasciando ai giudici del

Concluso a Rimini

Congresso UGI: ha vinto la linea unitaria

Valdo Spini (PSU) presidente, Chiesa (PCI) vice presidente — Il nuovo Consiglio

RIMINI, 1. L'Unione Goliardica Italiana ha concluso questa mattina il suo XVI congresso, dopo cinque giorni di intenso dibattito cui hanno partecipato i delegati di tutti gli Atenei, impegnati sui temi della riforma democratica dell'università e della lotta che su questi problemi il movimento studentesco ha condotto e continuerà a portare avanti.

Nella lunga mozione votata al termine del congresso, è affermata la necessità di opporre un fronte unitario e democratico contro ogni tentativo di eludere i gravi problemi che sono alla base della crisi in cui versa oggi l'università italiana. A questa esigenza l'UGI ha risposto ponendo le basi per la costituzione di un sindacato studentesco di massa che raccogliendo e coordinando, in un'azione comune, tutte le forze che in questi ultimi tempi hanno portato avanti questa battaglia, che ne vengano una capacità politica, che ne orienti la direzione, che ad essa colleghi i grandi temi di lotta per lo sviluppo sociale del paese e per la pace nel mondo.

L'UGI si propone di sollecitare con un'energica azione il processo di sindacalizzazione, già in atto, e che in molti Atenei ha visto la nascita di una forza ragguardeggiando obiettivi concreti che sin da ora si oppongono alle velleità riformistiche della politica di centro sinistra.

Le conclusioni a cui è pervenuto il congresso sono il frutto di una chiara volontà politica, tesa a mantenere unita la sinistra universitaria, a sconfiggere quelle frange estremistiche che anche nel congresso hanno tentato di attaccare e di minare questa unità, cercando di dividere in due tronconi l'UGI. Queste forze hanno eluso, durante tutto il congresso, i termini del dibattito, cercando di introdurre elementi estranei ai reali e concreti obiettivi che si pongono oggi al movimento studentesco.

Sconfitti dal confronto democratico, quando durante la votazione si delineava chiaramente la risposta del congresso alle loro posizioni estremiste, essi hanno abbandonato clamorosamente l'aula.

Il congresso è stato sospeso per dare modo alle correnti di gruppo di Rimini e alla ripresa dei lavori finali, il delegato dissenziente dichiaravano di non ritirare la loro adesione all'UGI e di costituirsi in gruppo di minoranza.

Inutile incontro con l'amministrazione

Poste telegrafiche: domani la decisione

Ieri sera i sindacati PPTT aderenti alla CGIL e UIL si sono incontrati — come reso noto da un comunicato — con alcuni funzionari dell'Amministrazione delle Poste e in merito alla nota vertenza sull'incalzante per il '66 legata all'aumento del personale. Il colloquio non ha avuto carattere ufficiale essendo il ministro assente dall'incontro e non ha presentato nessun elemento nuovo rispetto alle attese della categoria, in considerazione del fatto che il provvedimento era stato approvato dal Consiglio dei ministri due mesi orsono.

Le segreterie nazionali della federazione postelegrafonica (CGIL) e dell'UIL-POST (UIL) hanno espresso un giudizio decisamente negativo ed hanno convenuto di incontrarsi sabato 3 per decidere le necessarie azioni sindacali.

Fiumicino avrà la terza pista

L'aeroporto di Fiumicino avrà, entro tre anni, una terza pista di volo che gli permetterà di adeguarsi allo sviluppo del traffico nei prossimi anni. La decisione è stata presa dal comitato interministeriale per la programmazione economica e finanziaria, presieduto dal ministro Pieraccini. Lo impartito presunta dei lavori (che comprendono anche il prolungamento della seconda pista, la costruzione di una nuova aerostazione e altre opere di sistemazione e completamento delle infrastrutture esistenti) è stato valutato intorno ai 35 miliardi di lire. Un apposito gruppo di studio dovrà, entro breve termine, definire le modalità per la realizzazione delle opere e stabilire le condizioni per la gestione dei servizi aeroportuali.

Domenica 11 giugno prima grande diffusione della stampa

Domenica 11 giugno sarà effettuata la prima grande diffusione dell'«Unità» per la Campagna della stampa. I Comitati regionali e le segreterie delle Federazioni impegnino le Sezioni per una forte mobilitazione dei diffusori e dei compagni.

Anche l'emendamento che amplia i poteri alla Cassazione

Approvato in Commissione il progetto sul Consiglio superiore della magistratura

Con una ristretta maggioranza — Conclusa la discussione sulle proposte per l'introduzione degli anticorrelazionali

La Cassazione una notevole prerogativa rispetto a quella di Tribunale e di Appello, ha una maggiore parvenza di democrazia e di costituzionalità. Presso la commissione Giustizia si è conclusa anche la discussione generale sulle proposte di legge relative all'abolizione dei distretti di propaganda anticorrelazionale. I singoli articoli del provvedimento saranno esaminati in una prossima seduta dopo gli interventi del relatore, Martuscelli, e del rappresentante del governo.

Elisabetta Bonucci

Ieri corteo e comizio CGIL - CISL in città

Firenze: unità per le pensioni

Dalla nostra redazione FIRENZE, 1. Migliaia di pensionati e di lavoratori attivi di tutte le categorie hanno dato vita oggi ad una vibrante manifestazione, organizzata dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL, per rivendicare la riforma e l'aumento dell'assistenza.

I manifestanti si sono riuniti alla Fortezza da Basso, da dove si è mosso l'imponente corteo che ha percorso le vie del centro fino agli Uffizi, dove si è svolto il grande comizio unitario, aperto da Rastrelli, della segreteria della Camera del Lavoro, e nel corso del quale hanno parlato Scali, segretario della CGIL, Quadretti segretario della CISL e Dini, segretario regionale CGIL.

Lungo il percorso i manifestanti sono stati a tratti applauditi dai cittadini. Quando il corteo è sbocciato nel piazzale degli Uffizi è stato salutato da una scrosciante battimani da centinaia di lavoratori. Era un edili in particolare, i quali avevano sospeso il lavoro un'ora prima del termine, ad essere così all'invito dei tre sindacati di categoria, accolto con entusiasmo. Questa e altre categorie, in gran parte «pendolari», hanno posticipato note di benvenuto ai tre sindacati, caso per caso, presenti agli Uffizi e rivendicare anche tangibilmente l'aumento delle pensioni.

Ai lavoratori hanno parlato i Segretari delle tre organizzazioni sindacali, sottolineando la esigenza di applicare l'articolo 39 della legge 903 — violato dal governo — per giungere al graduale collegamento delle pensioni al salario, e l'aumento delle pensioni in atto. Si è anche sottolineato la necessità di democratizzare gli enti previdenziali di parificare i trattamenti per i lavoratori dell'agricoltura, di approvare la proposta di legge CGIL-CISL-UIL della legge di maternità e l'infanzia, e di riformare democraticamente gli ospedali.

ARTRITI e REUMATISMI UNA TERAPIA EFFICACE ALLA PORTATA DI TUTTI. Ammendola 3, tel. 265.749. Bordi ghera (via V. Emanuele 220), Botzano (via Mancini 25), Napoli (via Roma 228), Verona (piazza R. Simoni 1), Genova (via Roma 10/11), Torino (via Moncalvo 4), si praticano visite mediche di ammissione alle cure sia al mattino come al pomeriggio di tutti i giorni feriali. Cura Pisce: un nome di fiducia. (Min. San. 2401).

Un libro sull'altra America

Invece della violenza

C'è una carica di rivolta nelle nuove forme di vita associata di certa gioventù americana che protesta contro la guerra e il mito dell'« American Way of Life »

Si bruciano cartoline di chiamata alle armi, si distribuiscono opuscoli, si fermano treni con truppe dirette al Vietnam, si marcia per la pace, si diserta... l'America è uno strano paese. Un paese che ha dato prova, nella storia dei decenni passati, di essere in grado di compiere profondi mutamenti, ricambi coraggiosi e di assumere impegni difficili; non era possibile che essa, o una parte di essa rimanesse insensibile alle novità intervenute in conseguenza dell'aggressione alle popolazioni vicinissime: non è possibile che questo grande paese non sia capace di un profondo rinnovamento il quale, se avverrà, dovrà essere legato ad una nuova coscienza di sé e, dunque, a una radicale critica nei confronti del passato e del presente.

Un libro sull'America: « Invece della violenza ». Un autore: Furio Colombo. Un protagonista: la gioventù americana. E' ormai una cosa certa, i giovani rappresentano, in ogni società, la cartina di tornasole che dà l'esatta misura del grado di civiltà cui la società in questione è giunta. Porsi il problema dei giovani è, per ogni società, come guardarsi allo specchio, come fare un esame di coscienza. E' quando questa è sporca che nascono, sui giovani, immagini deformate, imprecise, negative. Cos'è ad esempio il *teddy boy* se non la cattiva coscienza della società anglosassone? La definizione non è nostra, è di Bertrand Russell: « la cattiva coscienza è di coloro — prosegue il filosofo inglese — che hanno costruito una società innalzando ideali al denaro e svuotandola di ogni ideale, e che si vogliono quando accade che dei giovani approfittano di questa lezione di cannibalismo ».

I giovani di fronte alla rivoluzione tecnologica della automazione, allo *American Way of Life*, alla guerra nel Vietnam: i giovani americani: « invece della violenza » il bellissimo libro di Furio Colombo, che è una rivista inedita nelle manifestazioni di protesta delle nuove generazioni americane. Teach-in, speak-out, sit-in, read-in sono diventati termini familiari anche per noi: una fioritura di differenti tecniche di agitazione politica che sta a sottolineare quanto i replicari dei gruppi, delle azioni, degli strumenti con cui la nuova generazione americana esprime il proprio dissenso alla guerra nel Vietnam e, più in generale, all'*American Way of Life*: ai miti dell'America.

E' un fatto accertato: è oggi difficile, sempre più difficile, trovare un discorso comune fra la generazione che ha dovuto tutto alla *American Way of Life* e la nuova generazione per la quale il benessere è un fatto scontato e i problemi da discutere sono tutt'altro di quelli che angosciavano i padri. La critica è contro tutti, anche contro i « liberals », colpevoli, pure loro, dell'attuale stato della società americana: difatti sono stati i liberals ad iniziare la corsa agli armamenti e la guerra nel Vietnam proprio in nome della libertà e della democrazia che propugnavano per l'America. Cosa opporre a tutto questo? L'alternativa nasce dai « campus » universitari, dalle canzoni. Alternativa della violenza, allora? No. Essi oppongono « una nuova forma di dolcezza », una contestazione pacificamente violenta al mondo degli adulti. Le strane tecniche con cui manifestano il loro dissenso, le pettinature, le foggie di vestiario sono pretesti. Nei loro atteggiamenti, che talvolta danno l'impressione di mollezza, c'è una indubbia virilità. I loro ideali, i loro capi naturali sono personaggi disarmati. Sono sparte le giacche di cuoio, il pugno, il confronto della forza fisica, il giro della violenza: il seme della violenza.

Alcuni diranno: ma forse abbiamo a che fare con una nuova specie di potterosa bohème? E' molto di più. Erano più di trent'anni che negli Stati Uniti non avveniva qualcosa del genere. Difatti le grandi manifestazioni e i grandi movimenti di massa che coincisero con « la grande crisi » del 1929-30 erano diventati ormai un ricordo.

L'avvio di questa ripresa è stato dato dai negri con le loro marce e manifestazioni che hanno travalicato i limiti della rivendicazione dei diritti civili e hanno aperto per l'America una nuova era: su cui si sta formando una nuova generazione.

Pensate quanto a lungo è difficile il lavoro per rendere un uomo capace di uccidere, bisogna fargli una vera e propria scuola. Bisogna vincere la sua repulsione, il suo disgusto per la morte. Bisogna insegnargli a non avere più senso di colpa. Bisogna dirgli che il nemico è una mostro e non un essere umano con una donna e dei bambini e una casa come lui... E' lunghissima la strada per insegnare a un uomo il modo di uccidere a freddo, secondo gli ordini.

Dunque la guerra non è una esigenza naturale, ma un triste progetto di morte preparato a freddo. La giovane generazione queste cose ormai le sa, non bastano le vecchie propagande di guerra. Noi continueremo ad opporci.

La chiamano la « regina ». E' la più famosa, la più dotata, cantante d'America: è Joan Baez. Non si vergogna di marciare alla testa di un corteo di pacifisti o di attaccare manifesti contro l'armamento atomico. Cantando ha quasi distrutto una tradizione: è il simbolo delle nuove generazioni americane, dell'ultra America. Risvegliare le coscienze assopite dalla società del benessere: questo è l'obiettivo della giovane generazione americana.

Estremisti, beat, snob di questo mondo. E' certo che rifiuto della civiltà dei consumi e delle sue ipocrisie porta con sé estremismi non facilmente controllabili. Le difficoltà sono anche oggettive e dovute alla particolare struttura del potere politico negli Stati Uniti. Di fronte alla prospettiva di un ritorno di partire per il Vietnam c'è chi reagisce con la diserzione o con la fuga in Canada e chi si rifugia nella droga. Il comune denominatore resta il rifiuto della violenza e della guerra: per questo « invece della violenza ».

Franco Petrone

Problemi della pace: una sola patria per due popoli



A sinistra: un plotone di fanli israeliani attraversa una bossaglia per parlarsi con l'Egitto (Telefoto)



A destra: soldati dell'esercito di Liberazione palestinese sfilano dopo essersi arruolati (Telefoto)

Israele e la « bomba » dei profughi

« Coloro i quali affermano che un nostro gesto in questo campo cambierebbe totalmente il clima politico del Medio Oriente ci chiedono l'impossibile » afferma Eshkol — « Perché dobbiamo essere noi a rinunciare? » replicano i dirigenti dell'OLP

1948: un popolo trova una patria, un altro la perde. E', in sintesi, il dramma di Israele e degli arabi della Palestina. E' il problema di entrambi. Ed è uno dei problemi-chiave della pace nel Medio Oriente.

Un problema « razziale »? Ahmed Shukeiri e Chafik el Out, che parlano — nelle interviste qui riprodotte — a nome dell'« Organizzazione per la liberazione della Palestina », e l'anonimo portavoce di « Al Assifa » lo negano, e sottolineano che, per loro, si tratta di un problema di « liberazione nazionale ». Il primo ministro Eshkol colloca la questione sullo stesso terreno (anche se dalla sua bocca udiamo, con sorpresa, la parola « razza »).

La risposta, dunque, è no. E la circostanza è, obiettivamente, un punto a favore della civiltà, un punto a favore di una soluzione pacifica. Quanto tale soluzione sia poi ardua, appare chiaramente dal confronto delle posizioni. Per i dirigenti israeliani, la disputa è già stata decisa dalle armi. Per gli altri, la lotta comincia ora. Gli uni non appaiono certo più « moderati » di quanto gli altri si mostrino « estremisti ».

Se fra le due intransigenze rimanga spazio per un'azione di pace, lo dirà l'avvenire. Si può solo ricordare che un'azione di questo genere è stata tentata con molta buona volontà ma senza successo dall'URSS, negli anni quaranta, e che le ragioni dei profughi sono state vanamente sostenute, per un ventennio, dall'ONU e dal fronte degli Stati « non allineati ». Ignorarle non è servito a nessuno.

Eshkol: « I profughi rimangono dove sono »

« I paesi arabi sostengono che Israele dovrebbe applicare le risoluzioni dell'ONU, soprattutto quella relativa al ritorno dei profughi arabi. Che ne pensa di questa proposta? »

Il signor Eshkol, finora sorridente e disteso, si agita. Il tono monta.

« Ma come si può credere a queste chimeri? Qualche settimana fa appena, Nasser dichiarava pubblicamente che anche se Israele riprendesse tutti i profughi, il problema palestinese resterebbe intero. Per lui, l'unica soluzione è la scomparsa di Israele ».

« Alcuni affermano però che un gesto di Israele in questo campo cambierebbe totalmente il clima politico del Medio Oriente ».

Costoro chiedono l'impossibile. Lo Stato d'Israele occupa circa un quinto del territorio dell'antica Palestina. La nostra patria è stata già amputata dell'ottanta per cento della sua superficie, una prima volta nel 1920, quando fu creato lo Sla-

to di Transgiordania, e la seconda volta nel 1948. Abbiamo accettato questa doppia operazione chirurgica in uno spirito di pacificazione. Che i profughi restino dove sono. Si sono loro stessi mossi a loro fratelli di razza di quanto lo sarebbero mai in Israele, dove per loro non c'è posto. Piuttosto che mantenerli nei campi, l'UNRWA farebbe meglio a dedicare il suo bilancio alla loro integrazione nei paesi arabi. Quanto a noi, non teniamo affatto ad ospitare un cavallo di Troia supplementare. L'ostilità dei paesi arabi che ci circondano ci basta ampiamente ».

« Crede lei che sia moralmente possibile rifiutare a uomini, donne e bambini il diritto di tornare nella loro patria d'origine, quali che siano le ragioni della loro emigrazione? »

Il signor Eshkol si indigna.

« Moralmente? Ma via! Sa lei quale sorte ci avrebbero riservato gli arabi se avessero vinto nel '48? Beh, ci avrebbero semplicemente buttato a mare. L'opinione pubblica mondiale avrebbe gridato all'immoralità. A che cosa avremmo appodato? Disgraziatamente per loro, li abbiamo vinti ».

Il signor Eshkol, che parlava inglese, aggiunge in francese:

« A la guerre comme à la guerre ».

« Che cosa offre, allora, agli arabi, in cambio della pace? »

« La pace. Creda, ne hanno bisogno quanto o più di noi ».

(Intervista del primo ministro israeliano, Eshkol, a « Le Monde », 2 luglio 1964)

Sciukeiri: « La nostra è una lotta nazionale »

Sapendo che ho scritto un libro sull'*apartheid*, Sciukeiri mi dice che il problema palestinese è *apartheid* più in grande. Per farmi meglio capire il suo pensiero, aggiunge: « Immaginate che sia stato creato uno Stato ebraico in Uganda o nel Togo, come si era pensato ad un certo momento gli ugandesi sarebbero oggi nella situazione dei sud africani. I bianchi sulle frontiere o nelle riserve, e in lotta per liberarsi dalla dominazione di una minoranza europea. Per l'opinione internazionale, le cose sarebbero più chiare. Si vedrebbe che non si tratta di una lotta religiosa, ma di una lotta di liberazione nazionale ».

« Chafik el Out, responsabile degli uffici dell'OLP nel Libano, membro del Comitato esecutivo e uno degli elementi considerati come dei « duri » dell'organizzazione, si fa beffe del passato e si volge verso un avvenire che spera più vicino, verso il combattimento. Per lui, Israele non può che assumere sempre di più il ruolo che è stato assegnato dall'imperialismo: servire da base di aggressione contro la lotta rivoluzionaria dei popoli arabi. Non crede che vi sia una possibilità di cambiamento di politica dall'interno, in Israele. Al contrario: se vi sarà uno scioglimento, sarà a destra ».

verso Israele, di frenare il trasferimento di capitali e mettere in pericolo l'economia israeliana, che è già in gravi difficoltà e vive solo dell'apporto straniero in dollari. Speriamo anche di creare dei problemi politici in Israele, di obbligare la minoranza araba a sollevarsi. E anche, perché no, questa immensa sottoproletaria costituita dagli ebrei dei paesi arabi, i sferziati, che sono gli arabi degli ebrei d'Europa centrale, gli askenaziti. Ma soprattutto, ripeto, vogliamo impedire, introducendo la guerriglia nel Negev, lo insediamento di un secondo Israele che nuovi emigranti verrebbero a costituire. E poi? Ci saranno forse poi dei negoziati, come a Evian. Ma per negoziare bisogna essere in una posizione di forza. Bisogna poter chiedere tutto. Anche se si finisce per avere soltanto poco ».

« Un bimbo di cinque anni entra nella stanza. « Come ti chiami? ». « Chawki ». « Quale è la tua città? ». « Haifa ». « Che vuoi fare da grande? ». « Liberare la Palestina ».

(Inchiesta di Ania Francos tra i profughi arabi della Palestina, su « Jeune Afrique », 18 dicembre 1966)

El Out: « Non pagheremo per le colpe dell'Europa »

« E degli israeliani, in caso di riconquista, che ne farete? »

« Fino al 1948, gli ebrei di Palestina erano ben trattati. Coloro che abitavano allora nel paese potranno restare con gli stessi diritti degli arabi. Gli altri dovranno sloggiare ».

« E che farete di coloro che sono fuggiti dinanzi all'antisemitismo nazionista, e che non hanno altro focolare? »

« Se lei crede che vi sia un problema ebraico, il fatto che un milione di ebrei siano venuti recentemente in Palestina non risolve questo problema. Non si vede perché gli ebrei comunisti dovrebbero essere pagati ora dagli ebrei di Palestina, che li hanno sempre ben trattati, fino al 1947. Paesi come il Canada e l'Australia si sono proposti di ricevere i profughi palestinesi: non hanno che da fare la stessa proposta agli israeliani ».

« Israele, però, è diventato uno Stato solido, riconosciuto, e non si può cancellare questo con un tratto di penna ».

« La Palestina non era, nel 1948, un terreno abbandonato, contrariamente a quel che si pretende. E poi, perché, a causa di vent'anni di « occupazione », dovremmo rinunciarci ai nostri diritti, se gli israeliani, dopo tremila anni dalla loro, non vi hanno rinunciato? »

« Antisemitismo ».

« L'antisemitismo è, ai nostri occhi, una dottrina imperialista che deve essere combattuta. Prima del disastro, noi non abbiamo fatto distinzione tra cristiani, musulmani ed ebrei. Ma dopo questo disastro, poiché Israele ha voluto identificarsi con ciò che era ebraico, non possiamo più, per quanto riguarda questo paese, distinguere le due cose ».

« Riconosce però che l'unità araba, la presa di coscienza da araba e perfino il progressismo arabo sono stati avvertiti, o se vuole consentiti dall'esistenza di Israele? »

« E' vero. Allora dicano che Israele ha assolto al suo compito, e che ora possono, se vogliono, andarsene ».

« Conversazione con Chafik el Out, segretario dell'Express, 4 giugno 1967 »

problema ebraico, il fatto che un milione di ebrei siano venuti recentemente in Palestina non risolve questo problema. Non si vede perché gli ebrei comunisti dovrebbero essere pagati ora dagli ebrei di Palestina, che li hanno sempre ben trattati, fino al 1947. Paesi come il Canada e l'Australia si sono proposti di ricevere i profughi palestinesi: non hanno che da fare la stessa proposta agli israeliani ».

« Israele, però, è diventato uno Stato solido, riconosciuto, e non si può cancellare questo con un tratto di penna ».

« La Palestina non era, nel 1948, un terreno abbandonato, contrariamente a quel che si pretende. E poi, perché, a causa di vent'anni di « occupazione », dovremmo rinunciarci ai nostri diritti, se gli israeliani, dopo tremila anni dalla loro, non vi hanno rinunciato? »

« Antisemitismo ».

« L'antisemitismo è, ai nostri occhi, una dottrina imperialista che deve essere combattuta. Prima del disastro, noi non abbiamo fatto distinzione tra cristiani, musulmani ed ebrei. Ma dopo questo disastro, poiché Israele ha voluto identificarsi con ciò che era ebraico, non possiamo più, per quanto riguarda questo paese, distinguere le due cose ».

« Riconosce però che l'unità araba, la presa di coscienza da araba e perfino il progressismo arabo sono stati avvertiti, o se vuole consentiti dall'esistenza di Israele? »

« E' vero. Allora dicano che Israele ha assolto al suo compito, e che ora possono, se vogliono, andarsene ».

« Conversazione con Chafik el Out, segretario dell'Express, 4 giugno 1967 »

VIGILIA ELETTORALE: OGNI MINISTRO SFORNA PROMESSE

« TOURNÉE » SICILIANA DEL GOVERNO (riecco anche i « miracoli »)

Ma intanto le statistiche più fresche indicano che l'emigrazione all'estero è triplicata, mentre aumentano i disoccupati e gli investimenti calano del 7% - Il « battage » propagandistico dei candidati dc: uno che spende appena 28 milioni è un poveraccio

Dalla nostra redazione

PALERMO. Il Questo Consiglio dei ministri che a Roma non è riuscito ieri a unirsi per mancanza di numero legale, potrebbero ben concludere a Palermo. C'è da scommettere che all'appuntamento ordinario tutti, perché tutti sono calati in Sicilia (o stanno per arrivarci) recando ciascuno con personale, denaro e mezzi dello Stato, come tenaci ieri denunciato in una interrogazione comunista alla Camera — il suo bel pacchetto di promesse per la stretta finale della campagna elettorale.

Moro è già alla seconda tournée (ma andrà a Licata — dove l'acqua si vende a mercato nero — a ripetere alla gente le vecchie promesse fatte ai suoi amici conosciuti a Palazzo Chigi?); più parco Nenni si limita a un « tre giorni » di comizi; il suo collega Petracchi, invece, ci darà una volta di più la sua « politica di ampio respiro », ma « immiserita » da beche e p. coli « episodi », ma « esaltata » da « grandi temi » e « da non meno grandi » cose.

Pensate, l'ESPI (il nuovo IRI siciliano) dovrà rimborsare ai monopoli le azioni — seppure siano stati « da essi sottoscritte per la SOFIS, ora posta in liquidazione. Ma non avendo ancora l'ESPI una sola lira in cassa, che fa il suo presidente da, il famigerato La Loggia? Anziché rimborsare il pagamento, rinfaccia ai

procuratori dei potentati una serie di cambiali per 6 miliardi, dopo averle fatte avallare dal presidente della Regione con un decreto approvato a tambur battente dalla Corte dei Conti.

I monopoli si fanno scattare in banca le farfalle ed il poco è fatto. Prima delle elezioni, naturalmente, e mentre montano — senza essere smentite — le preoccupanti notizie secondo cui la Sicilia starebbe trattando con l'ESPI per rilevare una parte del patrimonio industriale pubblico.

Né a questi giochetti sono del tutto estranei alcuni esponenti di primo piano del PSU. A parte il fatto che il vice presidente socialista dell'ESPI, Di Cristina, ha analizzato quanto ha fatto La Loggia, un altro socialista unito — il dr. Ganazzoli, presidente dell'Ente regionale di sviluppo agricolo — ha imposto proprio l'altro giorno al consiglio d'amministrazione dell'ESA, (con l'appoggio dei rappresentanti dei suoi datari e, manco a dirlo, di quelli della Bonomina) una organizzazione di macchinari alla Fiat per mezzo miliardo, ma con la mediazione della Federconsorzi che incasserà così cento milioni puliti di tangente.

E' così, e con questi atti che i socialisti — come spiega con successo l'irridato dell'Avanti! — proseguono con coraggio e senza tentennamenti la lunosa opera di demagogia di quasi venti anni di predomino sulla rita dell'isola delle forze più retrive e di quelle moderate? ».

Sarà, ma a restar scettici sulle assicurazioni dell'orpano del PSU non sono soltanto i comunisti, e così i settori socialisti più collettazionisti sono in stato di accusa anche all'interno della stessa coalizione di centro sinistra.

Sintomatici sono gli amari e disgustati accenti che, ieri sera alla TV, l'assessore repubblicano

di bilancio Gaucalone, ha avuto nei confronti sia della DC che del PSI, anche a proposito dell'Ente di promozione industriale.

« Li ho visti litigare solo per i posti di sottosegretario », ha detto l'esponente del PRI riferendosi agli altri due partiti della maggioranza, « dopo aver delimitato molto dolorosa la propria esperienza governativa, ed ha testualmente aggiunto: « Elenchiamo pure le leggi che abbiamo approvato, l'ESPI per esempio, ma anche la lite grossa è stata sulla presidenza e sulla vice presidenza ».

Trascurando gli aspetti deturpanti del tentativo che il PRI va compiendo di rifarsi tardivamente una vengina (il che non impedisce ai repubblicani di sercarsi, a Palermo come a Catania, degli ex marxisti come supporto della propria campagna elettorale), queste parole tradiscono delle difficoltà che agitano i rapporti fra i partiti di governo.

Ma non si tratta solo di questo. Ci sono altri motivi, in questa campagna elettorale ormai agli sgoccioli, che non accetteranno mai di vivere in un paese che si chiamerebbe di nuovo Palestina e in cui la maggioranza della popolazione sarebbe araba ».

Una sola soluzione, dunque, la lotta armata. La lotta armata per annientare Israele, per gettare a mare gli israeliani? « No », dice. « Non abbiamo niente contro gli ebrei in quanto ebrei, ma i nostri nemici sono i sionisti. Ci si batte in generale per arrivare ad una soluzione politica. Ma senza ricorso alla forza, Israele non sentirà mai ragione. Peggio ancora, le sue pretese andranno crescendo: Ben Gurion non ha detto un giorno che Israele doveva estendersi dall'Eufrate al Nilo? ».

« Al Assifa ha cominciato le sue attività di guerriglia in territorio palestinese il 1. gennaio 1965, dopo molti anni durante i quali i suoi comandos si sono addestrati in diversi paesi arabi. Israele li attrasse finora 23 azioni di sabotaggio. Ma perché questi sa-botaggi? Che cosa ci si guadagna a far saltare un treno tra Gerusalemme e Tel Aviv? »

« Prima di tutto, questo rialza il morale dei palestinesi che dopo diciotto anni non credono più a niente. In secondo luogo, noi speriamo così di fermare l'emigrazione degli ebrei

Gl'auguri di Longo per i 60 anni di De Martino

Il compagno Luigi Longo ha inviato il seguente telegramma al compagno Francesco De Martino, segretario del Partito Socialista Unificato.

« Ti giungano nel giorno del tuo sessantesimo compleanno i miei auguri più fraterni nella consapevolezza che la lotta per la salvezza della pace e il rinnovamento democratico dell'Italia richiede più che mai un impegno comune di tutte le forze operanti di sinistra. Cordialmente. Luigi Longo ».

Gl'auguri di Longo per i 60 anni di De Martino

Il compagno Luigi Longo ha inviato il seguente telegramma al compagno Francesco De Martino, segretario del Partito Socialista Unificato.

« Ti giungano nel giorno del tuo sessantesimo compleanno i miei auguri più fraterni nella consapevolezza che la lotta per la salvezza della pace e il rinnovamento democratico dell'Italia richiede più che mai un impegno comune di tutte le forze operanti di sinistra. Cordialmente. Luigi Longo ».

Editoriale di Gerardo Chiaromonte su « Rinascita »

Rifare l'Europa

Rifare l'Europa è un titolo editoriale di Gerardo Chiaromonte che apre il n. 22 di *Rinascita*. L'editoriale caratterizza la situazione nei paesi del MECC — scrive Chiaromonte — e quello di un « difetto di sagacia politica » che si è manifestato anche al recente vertice di Roma. Vene, così, sostanzialmente confermata la valutazione che i comunisti italiani dettero fin dal inizio sulla « artificiosità » di una costruzione politica che si basava sulla divisione dell'Europa e del mondo. Oggi non ce n'è più da discutere. Il fatto è che il fallimento politico del MECC è un processo politico unitario europeo non è infatti separare come è stato « la » squallida paragonata di strabuzzo, composto in modo disemmanato di gente che non dice niente, e perfino, per quanto riguarda la rappresentanza politica, di morte. A questo simbolo di questo fallimento E' colpa di De Gaulle? No, sono i fatti, che hanno avuto ragione sulla astrattezza delle « mutazioni » e anche su un pericoloso tentativo di guerra fredda ».

Anche per quanto concerne il complesso problema dello scioglimento del governo c'è un po' di errore. Occorre dire che l'Italia ha pagato assai caro « miracolo »: si è avuta un'espansione diretta dai gruppi monopartitici più forti della vecchia Europa, con tutte le conseguenze di squilibri sociali e regionali che ne sono derivati. Un altro scrittore socialista, Rila Ehrenburg su Stendhal complette il numero della rivista.

In alternativa a questa scelta conservatrice, occorre dunque costruire una costruzione politica unitaria e non realizzata in parte annunciata, per portare avanti una costruzione nuova. A questo dobbiamo lavorare, le forze democratiche e socialiste europee, gerardando in faccia la realtà. Altrimenti, avremo a una piccola Europa asservita all'America e priva di qualsiasi funzione o di una piccola Europa con l'egemonia di D. G. ».

« Un'ampia corrispondenza ».

Luca Pizzoni « Rinascita ».

« mondo arabo » informa sia a unione « scelti » ad Algeri nei « giorni » della crisi nel Medio Oriente, di tutte le forze della sinistra araba (nazionalisti, masserani, Baath FLN comunisti), da cui è uscita confermata la tendenza all'unità, al rinnovamento sociale, alla collocazione nei imperi arabi ».

Sulla situazione nel Mezzogiorno oggi scrive Napoleone Colajanni. « Due lino di meridionalismo », Renato Sandri esamina e discute *Rivoluzione nella rivoluzione?*. Il saggio ormai ce l'ha del giovane francese « René » Durand, impugnavo dal governo c'è un nardo boiano del generale Barrientos ».

Una densa documentazione sulla crisi in Medio Oriente, una recensione di Giorgio Amendola al primo volume della Storia del PCI di Paolo Spriano (*Da Bordigha a Gramsci*), un brano dello scrittore socialista Rila Ehrenburg su Stendhal complette il numero della rivista.

2 GIUGNO 1946: il partito di De Gasperi deve subire la Repubblica

Per quattro volte in 20 anni: dalla D.C. il tentativo di colpo di Stato

1948: la trasformazione della maggioranza in regime - 1952-53: le «leggi speciali» e la legge-truffa - 1960: Tambroni coi fascisti - 1964: Segni e i generali - Il Pci, nel quadro di una battaglia unitaria, ha rappresentato ieri e rappresenta oggi la vera garanzia per lo sviluppo delle istituzioni democratiche e repubblicane

Due giugno 1946 — nascita della Repubblica Italiana. Ventun anni sono trascorsi da allora. Un periodo di tempo abbastanza lungo da permetterci di scervere, tra l'accavallarsi tumultuoso degli avvenimenti, quelli che saranno decisivi per la vita di una nazione così restia a darsi un assetto veramente democratico. Se è vero che il giorno si vede dal mattino, la quantità di voti democristiani andati il 2 giugno alla monarchia costituiva un inizio preoccupante. Dopo molte esitazioni, infatti, la direzione del partito cattolico si era dichiarata in maggioranza per la Repubblica, ma aveva lasciato liberi i suoi elettori di decidere come volevano o, piuttosto, come volevano i vescovi che, salvo eccezioni, condividevano l'errore di Pio XII per ogni forma di «giacobinismo» repubblicano. Cioè, se la paternità della Repubblica spetta ai partiti laici di sinistra, la maternità democristiana fu riluttante e malcontenta e, per essa, la Repubblica nacque come una figlia non desiderata in un matrimonio di sgradevole convenienza. Tanto che, per altri sei mesi,

De Gasperi e i suoi continuavano a ricattare i repubblicani minacciando di riaprire il problema istituzionale collespendente, sottoposto dai monarchici, di sottoporre anche la Costituzione a referendum. Questa assenza di spirito repubblicano nel maggior partito italiano costò un anno dall'inizio un chiaro periodo di sovvertimento. Se gli uomini che stanno al potere considerano la forma dello Stato come un ostacolo per la loro volontà o come qualcosa da barattare in cambio di vantaggi, il matrimonio non può essere stabile salvo i pericoli che insidiano la democrazia. E, infatti, appena entrata in vigore la Costituzione (il primo gennaio 1947) rimbalzavano, con lo scoperto appoggio a merlciano, le manovre per rompere il matrimonio governativo estremizzando socialisti e comunisti dai ministri chiave e poi, nel maggio, dal governo con cui il rovesciamento governativo avviene e lo spirito che lo accompagna sono rivelati. Assieme alla Costituzione nasce la «Celere» e la violenza poliziesca si fa endemica. Chi ha vissuto quei giorni il rammento è come una continua battaglia tra le masse affamate e il potere oppressivo dello Stato. Allora, per questo fu considerato come un periodo di arduo assetto, un lento ritorno alla normalità, un sanguinoso sussulti. Ma ciò è vero soltanto in parte. Tanti morti non avrebbero insanguinati del resto un tanto lungo sarebbe stato il ritorno alla calma, se la normalità auspicata dal governo fosse stata una normalità di un tipo particolare; e cioè un rovesciamento di questo tipo di normalità, una normalità che non si effettuò togliendone non le armi al potere ma il diritto di esprimersi.

Episodi del tutto transitori, come l'occupazione della prefettura di Milano per impedire l'estromissione del prefetto Paolo Tomassini dal C.L.N., vennero poi montati dalla propaganda governativa quale prova della volontà di resistenza della volontà reazionaria di chi aveva subito la proclamazione della Repubblica. E questo non si limitava a manifestazioni astratte ma appariva evidente, giorno per giorno, nei provvedimenti presi dal governo: «celere», decreti della Resistenza sostituiti con funzionari di carriera provenienti dalla burocrazia fascista, epurazione della polizia per espellere i partigiani e immettervi le camicie nere della Muti e di altre formazioni repubblicane, ritorno dei padroni e dei metodi padronali nelle fabbriche, impunità per i vecchi fascisti. Il tutto ammantato da una propaganda a indicare la sinistra come un blocco eversore contro cui l'intera nazione doveva mobilitarsi.

facili in quell'epoca politicamente inesperta ottiene la maggioranza assoluta alla Camera. Nasce un governo, come disse Lelio Basso in un'intervista, «che è l'espressione delle stesse forze oligarchiche che ci hanno dato il fascismo e che, per il bisogno di unire tutte le manifestazioni della vita economica del Paese, hanno bisogno di servizi di un apparato totalitario».

Da questo momento, per cinque anni, la Democrazia cristiana, in cui la destra si identifica, procede verso la trasformazione del governo in regime effettuando una politica che lo stesso Basso definirà «tranquillamente» col termine di «colpo di Stato»: una politica di violazione sistematica della Costituzione culminante nel tentativo di annullare il diritto di voto con una legge elettorale maggioritaria e truffaldina.

Questo quinquennio, cruciale per le sorti della democrazia, si apre con le rivoluzionarie sparate il 14 luglio 1948 dallo studente Antonio Pallante contro Togliatti alla porta di Montecitorio, cui seguirono le fucilate della polizia contro le masse che protestavano contro la legge elettorale maggioritaria e — gravissimo fatto — la scissione sindacale collettiva dei democristiani dalla CGIL. Provocazione, repressione e rottura dell'unità operaia si sposano in questa azione che, se fosse stata concertata, non sarebbe riuscita altrettanto puntuale. La premura con cui fu impedita la ricerca dei mandati autorizzava ogni sospetto. Ma ancor più consistente si fa questo dubbio ove si consideri il quadro delle azioni governative concorrenti a un unico fine attraverso l'utilizzazione della maggioranza parlamentare, della magistratura, della polizia, del clero e, ovviamente, del potere economico.

Nello stesso mese di giugno si apre il primo congresso dei nostalgici raggruppati nel MSI. La Corte di Cassazione, composta dai medesimi uomini che il fascismo aveva scelto per il servizio del regime, si affrettava a rimettere in circolazione i vecchi tangheri interpretando l'annistia con immorale larghezza. Nel medesimo tempo si aprono i primi processi contro i partigiani severamente condannati per azioni di guerra a dispetto dell'amnistia. Contemporaneamente lo

interno prima ancora che su quello esterno. Oggi, dopo gli intenti americani dal Guatemala alla Grecia, questa interpretazione non è più messa in dubbio da nessuno. Ma in effetti essa era già evidente nel marzo del '49 quando De Gasperi chiese al Parlamento l'adesione al Patto e rinviò le sforzate sospese di Nenni: «Crollano in questo momento due anni di menzogna e si conclude la vostra corsa alla ricerca di un baluardo contro le vostre paure». (Allora Nenni parlava così).

Questa concertata azione illecita, coerente tentativo come rilevava Calamandrei di rovesciare l'ordinamento democratico, culmina con la proposta di legge n. 1000 del 1952, una serie di «leggi speciali» richieste dal governo verso la fine della legislatura. Il governo abbinava le presentazioni in Parlamento dell'interpretazione delle leggi fasciste e muta rotta.

Perché? La risposta è evidente. Le leggi amministrative dimostrano che la DC ha perso la maggioranza assoluta del 18 aprile. La grande paura dei comunisti ha ceduto il passo a una contraria paura: quella del regime clericale e sistematico di non bastano più. Occorre imbavagliare il Paese e coartarlo con provvedimenti eccezionali.

La tendenza al regime è evidente. Ma per arrivare al traguardo occorre la maggioranza assoluta. Gli amministratori erano stati eletti con una legge maggioritaria sulla base degli «apparentamenti». Ciò aveva permesso larghi furti di voti. Il Consiglio democristiano, riunitosi ad Anzio nel giugno del '52, decise di estendere il metodo alle politiche: il gruppo democristiano, se avesse ottenuto il cinquanta per cento più uno, avrebbe occupato i due terzi dei seggi. La DC calcolava di ottenere il 40 per cento dei voti; i partiti della squadra repubblicana, socialisti e liberali, avrebbero raccolto un po' più del 10 per cento. In tal modo, nella distribuzione dei famosi «quattro» seggi, avrebbero assicurati più della metà dei posti e avrebbero avuto bisogno dei loro alleati soltanto per la progettazione istituzionale in senso autoritario: nasceva il progetto di regime sulla base della schizofrenia dei fascisti e del generale americana.

La battaglia contro la legge truffa, strumento necessario per l'attuazione di tali propositi reazionari, fu uno dei momenti più alti dell'attività parlamentare e della vita democratica. Essa durò quattro mesi nelle due Camere e fu accompagnata da scioperi e da manifestazioni in tutto il Paese. Lo scienziato e il comunista, la libertà vide fianco a fianco comunisti, socialisti, vecchi liberali come Orlando, e nuovi come Corbinio, Corbino, radicali come Parri; mentre il governo mendicava aiuti dall'America e dai fascisti mandando l'on. Andreatti ad abbracciare lo zar maresciallo Graziani ad Arcimburgo.

In Parlamento l'opposizione fu così tenace, così puntigliosa nello sfruttare il regolamento parlamentare che il governo fu costretto a ricorrere al metodo apertamente illegale del voto di fiducia, eliminando ogni contro emendamento, pur di arrivare alla conclusione. L'ostinazione della sinistra ottenne così un primo risultato:

quello di costringere il governo a misure apertamente sprofittatore e illegali. Il Paese avrebbe guadagnato. Presiedeva la Camera Gronchi di cui si mormorava fosse contrario alla legge truffa, ma che tuttavia accettò di vararla imponendo la procedura eccezionale. Per protesta i deputati, i questori, i segretari nominati dall'opposizione si dimisero in una drammatica seduta in cui ogni voto era accettato su una Gronchi, pallido e silenzioso, di aver abdicato alla sua dignità di presidente e di aver calpestate l'onore dell'assemblea.

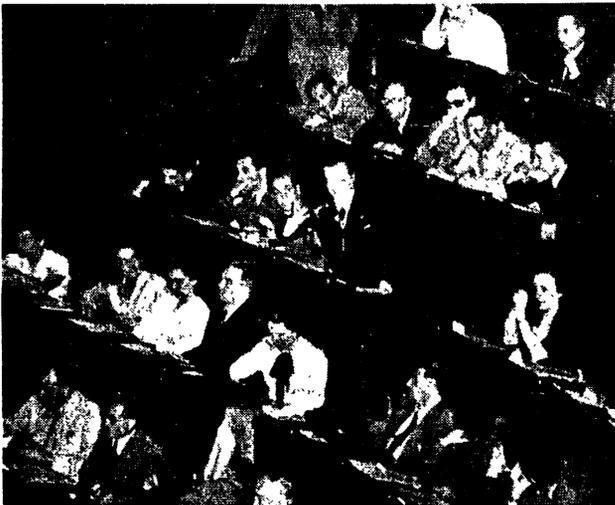
Al Senato il presidente Giuseppe Paratore si dimise per protesta contro le illegalità clericali. Gli subentrò Ruffini che completò un vero colpo di mano col governo per dichiarare approvata la legge al di fuori di ogni garanzia parlamentare. L'ultima seduta si esaurì in un furibondo borbottio, durante il quale il segretario del Senato leggeva i voti dei senatori senza che nessuno il sentisse né sapesse il perché dell'appello. Poi l'azione si fece più furiosa e il voto fu costruito (in cui risultavano votanti gli assenti) e il Presidente della Repubblica, Einaudi (tribunato, ma non intransigente) sanzionò il colpo di mano promulgando la legge.

Clara Luce
L'ultima parola speltava al Paese ed esso, il 7 giugno 1953, rifiutò di truffatori la legge truffa. Nonostante tutti gli imbrogli, i voti della polizia, delle monache, gli arresti, le intimidazioni dell'ambasciatrice americana Clara Luce, il blocco governativo non ottenne il 50 per cento. Il colpo così duro che Scelba tentò di nascondere. Di colpo cessò la pubblicazione dei risultati elettorali, mentre le calcolatrici dei mi-

nistero lavoravano affannosamente alla ricerca di un modo di sottrarre il risultato. Il bilancio diventava più evidente l'Unità ruppe gli indugi con una edizione speciale in cui si proclamava la legge truffa non «scattata». Scelba e i suoi complici non osarono andare oltre e ammisero la sconfitta. La DC aveva perso la maggioranza assoluta e non doveva ritrovare la maggioranza.

Le elezioni del 7 giugno avevano dimostrato come lo schieramento democratico fosse ancora forte. Ma non per questo le tentazioni liberali della Democrazia cristiana furono abbandonate. Al contrario, dopo un breve sbando, il partito clericale tornò alla carica con quel governo Scelba-Saragat — detto «la Costituzione non è il Corano» e del generale americana. Il partito democristiano, in un quarto generale studiò i mezzi per eliminare ogni attività capace di intralciare la politica atlantica e assicurati più della metà dei posti e avrebbero avuto bisogno dei loro alleati soltanto per la progettazione istituzionale in senso autoritario: nasceva il progetto di regime sulla base della schizofrenia dei fascisti e del generale americana.

La Democrazia cristiana non poteva ovviamente farne a meno. Proprio perché da noi democristiani un regime doveva scendere i suoi avversari, dagli operai ai dirigenti, la polizia segreta doveva essere un complemento necessario dei governi d.c. e provvide alla fabbricazione di un esaltato discorso a lui dedicato. Quante colonne, sin dal luglio del 1950,



Togliatti alla Camera mentre pronuncia il suo intervento contro la legge-truffa il 17 gennaio 1953. Nella foto accanto al titolo: una manifestazione popolare contro il tentativo autoritario della DC e dei suoi alleati.



Tambroni. l'uomo dei «dossier».

Tre anni dopo, in Senato, l'allora ministro degli Interni Fanfani, confermato tranquillamente che il C.P.C. — cioè il Casellario Politico Centrale — funzionava dal 1954 e che teneva le schede dei cittadini «oggettivamente pericolosi» per l'ordinamento vigente. Ancora più grave fu il documento, in risposta a un'interrogazione parlamentare, in cui si affermava che gli italiani considerati «oggettivamente pericolosi» erano i comunisti e i fascisti. Invece, venivano cancellati dagli elenchi dei potenziali criminali.

In convento

Coll'arrivo di Tambroni al ministero degli Interni dal '55 al febbraio del '59 queste attività di collaborazione, polizia e i servizi segreti della Difesa si arricchirono grazie ad una superpolizia personale. Tambroni creò una «Sezione Psicologica dell'Ufficio Stampa», con sede fuori dal ministero che si occupava di fabbricare dossier su tutti i suoi colleghi di partito del ministro. Tanto che, ricorda Gino Bellavita nei citati articoli, Tambroni cedette il portafoglio dell'Interno all'on. Segni e nuovi sottosegretari Scalfaro e Biondani si occuparono della «Sezione Psicologica» per recuperare i dossier compromettenti, ma questi erano ormai scomparsi in un sicuro nascondiglio (si dice in un convento).

Divenuto Presidente del Consiglio, con i vecchi fascisti, Tambroni ricostituì la sezione, questa volta sotto il nome di Ufficio di Informazione riservate, ponendovi a capo l'ex questore di Trieste De Nozza. Anche l'ufficio venne poi travolto nella caduta politica di Tambroni, grazie a una fulminea azione della polizia «regolare» che arrestò il «colpo» per errore e fu questo i fascicoli passandoli ad altri mani fidate e, ovviamente, democristiane. Sarabbi e i famosi fascisti del SIFAR, erano anche quelli dell'ex archivio Tambroni.

Fascismo, polizia segreta e destra economica costituirono quindi le colonne su cui si regge il breve e sfortunato tentativo autoritario di Tambroni. E non si discosta, in sostanza, dal consueto schema di tutti i precedenti tentativi di «colpo di Stato» con o senza De Gasperi, Scelba e soci. La differenza sta nell'essere aperto dei fascisti come alleati in sostituzione degli socialisti La Malfa e lamalfiani. Diffe-



Segni: l'ossessione antigiacobina. Rubens Tedeschi

renza sostanziale, perché indicò l'isolamento della DC dal Paese e segnò, nel giro di tre mesi, il rovinoso crollo dell'esperimento. Ma nel 1959, tempo, esse percorsero le strade (tutti gli obblighi di legge del '48 del '50 del '55 assenti alle libertà democratiche, produzione deliberata nel l'imporre la democrazia, concesso del MSI e infine, dopo la ignominiosa cacciata dei fascisti dalla città, le stragi che insanguinano tutto il Paese da San Ferdinando di Puglia, a Palermo, a Catania, a Reggio Emilia dove 5 antifascisti caddero uccisi e 22 feriti dal piombo della polizia.

Una volta ancora il tentativo reazionario viene sventato dalla vigilanza dell'Unità e delle forze antifasciste. Ma non per questo — e sarebbe vano sperarlo — a gruppi reazionari, come quelli che rimasero a riprendere la lotta. Un sintomo parziale si ebbe al Tribunale di Milano che assolveva i due dirigenti salomonicamente gli assassini di Reggio Emilia e gli antifascisti denunciati per la «rivolta». Ancora più grave fu la sentenza del tribunale e della Corte d'Appello di Roma con cui, nel '63, venivano condannati pesantemente e puniti i colpevoli di aver respinto la provocazione fascista e clericale obbligando i missini alla fuga.

Una volta di più un magistrato italiano sanava il diritto di uccidere da parte della polizia e puniva il delitto di resistere da parte del cittadino. Tali sentenze si accompagnavano ad altre, ispirate dal medesimo spirito reazionario, contro ogni categoria di lavoratori in sciopero, a cominciare dagli «edili romani» e continuando con i processi agli operai di una fabbrica in viale urbanò recetara, ecc. ecc. con un metodo e una costanza non certo casuali.

Come stupirsi quindi che, a un certo punto, Tambroni, quando il pericolo di sinistra si allargava notevolmente, l'Unità di sinistra, si muoveva con un «colpo di Stato» non solo ma liberato? Geografia di sinistra, professoristi, rappresentanti della Confindustria si ritrovano — assieme a un «colpo di Stato» — una politica morbosamente ossessiva dal terrore fascista — nel proiettare quella che era stata una «Sezione psicologica» in un sicuro nascondiglio (si dice in un convento).

Divenuto Presidente del Consiglio, con i vecchi fascisti, Tambroni ricostituì la sezione, questa volta sotto il nome di Ufficio di Informazione riservate, ponendovi a capo l'ex questore di Trieste De Nozza. Anche l'ufficio venne poi travolto nella caduta politica di Tambroni, grazie a una fulminea azione della polizia «regolare» che arrestò il «colpo» per errore e fu questo i fascicoli passandoli ad altre mani fidate e, ovviamente, democristiane. Sarabbi e i famosi fascisti del SIFAR, erano anche quelli dell'ex archivio Tambroni.

Fascismo, polizia segreta e destra economica costituirono quindi le colonne su cui si regge il breve e sfortunato tentativo autoritario di Tambroni. E non si discosta, in sostanza, dal consueto schema di tutti i precedenti tentativi di «colpo di Stato» con o senza De Gasperi, Scelba e soci. La differenza sta nell'essere aperto dei fascisti come alleati in sostituzione degli socialisti La Malfa e lamalfiani. Diffe-

«Il peggio»
Conferma autorevole da parte di un uomo che stava allora al centro degli avvenimenti e che conosce bene le cose così come com'erano il prezzo pagato per evitare il pericolo di sinistra, è questa ennesima, opera di propaganda che, con un prete, scaturisce dalla parte dalla parte di coloro che si oppongono al progresso sociale e alla limitazione dei poteri economici concentrati in poche avide mani, dalla parte di coloro che hanno subito a malincuore la Repubblica e non ne hanno mai accettato come definitiva l'ordinamento, né le strutture, né i principi costituzionali, scaturiti dalla lotta di liberazione nazionale.

Divenuta quindi naturale questo schieramento nostalgico contro di sé, in difesa della democrazia e della Repubblica, le forze che hanno pagato il più alto prezzo per la nascita di una Repubblica veramente democratica. Che i comunisti costituiscano una parte centrale di questa difesa è cosa che nessuno può mettere più in dubbio. Che l'Unità e la coesione del gruppo laico e repubblicano abbia fermato la mano dei totalitari nei momenti di maggior pericolo — dalla «legge truffa» — è ormai consegnato nelle pagine della storia. Di qui una conseguenza tanto ovvia che non ha neppure bisogno di essere scritta. Lasciamola, alla fine di questo lunghissimo articolo, ai nostri amici e lettori.

Non bastano caldo, soldi e fatica per riuscire a raggiungere il mare

La corsa al mare si ferma in questi due «punti neri»

La Litoranea bloccata (i lavori di ampliamento non potevano essere iniziati prima?) - Si sfreccia sull'Aurelia per Fregene poi il «bailey» ci costringe a file interminabili



A sinistra: il bailey che blocca, costringendo ad una fila interminabile i lavori in corso diretti a Maccarese e Fregene. A destra: gli operai al lavoro per ampliare la Litoranea. I lavori sono iniziati da diversi giorni e non si sa ancora quando finiranno. In fondo i bagnanti diretti a Castelporziano, Torvaianica, Lavinio si trovano imbottiti nei ingorghi paurosi.

L'Ereres del caos è qui, in questi due punti che costituiscono il dramma domenicale dei bagnanti, diversi a tutto...

Un'ora che il Comune pensa almeno a far raddoppiare il numero degli operai in modo di poter far terminare i lavori in pochi giorni...

La situazione è ancora più preoccupante alla «strozzatura» per Fregene sulla Litoranea, infatti, sia pure in ritardo i lavori sono iniziati...

I due studenti autori del kidnapping a Civitavecchia

Hanno pianto nel carcere ripensando alla bravata

Si fa presto a dire banditi - «Volevamo scrivervi un libro» - Erano sicuri di farla franca, ma tutto è stato organizzato nel modo più ingenuo pensabile

Con l'Unità per l'unità delle sinistre Lunedì alla Villetta l'attivo per la stampa

Lunedì alle 19,30, nei locali della Villetta (Garbatella - via Passino 26) Armando Cossutta della Direzione del PCI parlerà sul tema: «Apertura della campagna per la stampa comunista».

Sono scoppiati in un pianto dirotto, varcando i cancelli del carcere, Giovanni Bolla, 21 anni, e Silvio Patimegiani, 19 anni, i due studenti che hanno rapito a Civitavecchia, durante la scuola...

Una ragazza rischia la vita: non c'erano posti letto

RESPINTA DALL'OSPEDALE «GEMELLI» OPERATA D'URGENZA AL POLICLINICO

«Se ne vada in un altro ospedale, ma faccia presto» hanno detto i sanitari - Di corsa attraverso la città con un'auto - Ora si trova nel reparto chirurgia donne - Sta bene e riposa tranquilla - Di fronte a simili casi i sanitari sono obbligati a ricoverare i malati - Pesanti responsabilità - Il problema della mancanza dei posti letto si fa ogni giorno più grave



Maria Rita Capocchia mentre lascia il Policlinico «Gemelli»

Nuovo, assurdo e drammatico episodio di irresponsabilità ed insensibilità negli ospedali della capitale. Una ragazza di quattordici anni ha corso il rischio di morire sulla soglia del Policlinico Agostino Gemelli...

Le onorificenze di Andreotti



Andreotti e Annunziata in una foto di qualche anno fa, durante un comizio elettorale per la D.C.

«Ma i nostri tempi stanno bene e in ogni caso la questione degli assegni si sarebbe risolta. Non è stato quando i soldi che abbiamo rapito il bimbo. E' stata una vita improvvisa che non siamo riusciti a scacciarci...»

Si può nascondere la sordità?

L'affermazione è positiva e la persona, debole di udito, sa scegliere l'apparecchio acustico veramente moderno? Abbiamo voluto fare una indagine in questo importante settore...

La crisi del «P. Martini»

Manovra dc per cancellare la III Conferenza

La stampa così detta indipendente e quella di sinistra, da tempo, di fronte alla notizia della crisi di direzione che ha investito il «Placido Martini» (Istituto che ha il compito di elaborare lo schema di piano regionale di sviluppo economico) con le dimissioni di Signorile e l'elezione alla presidenza di Molinari, ha reagito - come del resto era facile prevedere - nella maniera più convulsa e incoerente...

Incontri coi consiglieri comunali

Nelle due prossime domeniche si terranno nelle borgate di Roma pubbliche assemblee, con la partecipazione dei consiglieri comunali, per affrontare i problemi della città e in particolare delle borgate nel quadro della programmazione, nell'occasione del dibattito in Campidoglio sul programma della giunta.

L'aggressione della polizia davanti all'Ambasciata USA

Scarcerati i giovani arrestati in via Veneto

I quattro giovani arrestati durante la manifestazione della settimana scorsa davanti all'ambasciata americana sono stati scarcerati. Gli avvocati difensori hanno ottenuto per loro la libertà provvisoria. Sono Italo Croci di 29 anni, Claudio Liberatore di 34 anni, Augusto Fedeli di 19 anni e Mario Amari di 20 anni, i quali furono accusati di oltraggio e resistenza alla forza pubblica. Altri 129 fermati venerdì a loro volta denunciati a piede libero per manifestazione seditosa non autorizzata.

Solo allora sarà decisa l'estradizione Per François il 10 sarà il giorno decisivo

La Corte suprema del tribunale di Ginevra deciderà il 10 giugno prossimo sulla estradizione di Francesco Mangiavillano e di Anna Di Meo, richiesta da la magistratura italiana in relazione al delitto di via Gatteschi. Mangiavillano e la Di Meo avevano presentato ricorso dopo la sentenza della Corte d'appello che accoglieva la richiesta d'estradizione.

PESARO

"Trio" di Mingozi è un film ben condotto e ricco di sfumature

Aggressività e soggezione ai miti della società moderna

Poco coraggioso il tedesco-occidentale "Cavaliere selvaggio s.r.l." e avanguardistico fino alla nausea lo spagnolo "Dante non è soltanto severo"

Dal nostro inviato

PESARO, 1. Complice anche il ritorno del maltempo, la innumerevoli proiezioni della Mostra del Nuovo Cinema registrano un buon indice di affollamento...

sommato, Trio è un'opera inconsueta, degnamente condotta, con sfumature sottili, che autorizzano a riporre fiducia nel nuovo regista.

Il tedesco occidentale Franz Josef Spieker ha invece sprezzato il suo indubitabile talento in Cavaliere selvaggio s.r.l., che narra l'avventura di un singolo tipo, il quale, abilitato a come un "cow boy", attrice su di sé la curiosità dell'opinione pubblica con imprese stravaganti...

Si gira con Lola



Lola Falana, la cantante-ballerina resa popolare dalla trasmissione televisiva «Sabato sera», ha cominciato in questi giorni ad interpretare il suo primo film, «Quando dico che ti amo», per la regia di Giorgio Bianchi, accanto a Tony Renis. Nel film «Lola si esibirà in uno spogliarello e canterà una canzone, «Tutta donna», scritta apposta per lei».

L'America lo «respinge»

Antonioni: «Farò il film negli USA ma sarà difficile»

«Premetto che non sono un sociologo, non uno studioso né, tantomeno un psicologo e che tutto quello che dico è sempre il frutto di una mia esperienza personale».

Rubate dagli operatori le sequenze di «Blow-up» con Vanessa nuda

LONDRA, 1. Sembra che operatori cinema fotografici delle sale inglesi abbiano rubato delle parti del film Blow-up per appropriarsi delle scene in cui la protagonista, l'attrice inglese Vanessa Redgrave appare nuda.

Morto il jazzista Billy Strayhorn

NEW YORK, 1. È morto oggi a New York per cancro, all'età di 51 anni, il compositore di jazz ed arrangiatore Billy Strayhorn.

LE PRIME A ROMA

In «Engelchen» un bilancio morale della Resistenza

Snaturato nel suo titolo originale, compare sugli schermi nazionali una delle prime opere del nuovo cinema europeo...

Tutti i mercedi

Torrenti di parole, mossette lenze e straripanti sempicanti, sono gli ingredienti di questa satira commedia americana...

Pabst sarà commemorato a Spoleto

Gian Carlo Menotti ha annunciato che, nelambito dell'attività cinematografica del Festival, sarà il subito recato a Spoleto per commemorare quest'anno a Spoleto il regista austriaco...

I vincitori di «David di Donatello»

I premi David di Donatello per la cinematografia italiana saranno quest'anno così attribuiti: miglior regista, Sergio Corbucci per Il giorno della bestia...

Kozara l'ultimo comando

Con cinque anni di ritardo giunge anche sul nostro schermo Kozara (1962) di Veljko Bulajic, meglio noto come «La battaglia di Alparci»...

Kirk Douglas sarà Michele Strogoff

PARIGI, 1. Un celebre eroe dei romanzi d'avventura, «Michele Strogoff», sarà interpretato da Kirk Douglas nel nuovo film di René Clément...

Le canzoni finaliste di «Un disco per l'estate»

Questi sono i cantanti e le canzoni ammessi alla finale di Saint Vincent per il concorso «Un disco per l'estate»...

a video spento

Il legame coniugale di Vincenzo (TV 1° ore 21)

«Chi è più felice di me», il lavoro di Eduardo De Filippo (nella foto) che viene trasmesso stasera...



Viene al mondo il bimbo (TV 2° ore 21,15)

La puntata di stasera del documentario di Virgilio Sabel «Aspettando il bambino» (l'ultima) è interamente dedicata al parto.

Iva Zanicchi canta blues (TV 2° ore 22,05)

Iva Zanicchi si presenta alla ribalta del mondo musicale come una cantante di stile inconsueto: cantava con particolari inflessioni vocali e ritmiche...

UNA CHIAVE BONARIA

Le difficoltà di un simile testo, modesto nel complesso, ma non privo di efficaci intuizioni, era non moltiplicata, il regista Carlo Di Stefano, secondo noi, non è riuscito a superarle tutte.

TELEVISIONE 1°

- 9,20-11 ROMA: RIVISTA MILITARE IN OCCASIONE DELLA FESTA DELLA REPUBBLICA. 16,15-50 GIRO CICLISTICO D'ITALIA. 17,30 TELEGIORNALE. 17,45 LA TV DEI RAGAZZI. 18,45 CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA. 19,15 SAPERE - Il meccanismo dell'economia italiana. 19,45 TELEGIORNALE SPORT. 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO. 21,00-11 CHI È PIÙ FELICE DI ME... De Filippo. 21,15 PER LA SILEZIA: IN FONDO AL POZZO. 22,25 GIROSPRINT. 23,00 TELEGIORNALE. 18,19 SAPERE - Corso d'inglese. 21,15 ASPETTANDO IL BAMBINO - IV - La nascita. 22,05 INCONTRO CON IVA ZANICCHI. 22,40 CORRIERE DELL'INTERESSE PIONATI EUROPEI DILETTANTI.

RADIO

- NAZIONALE. Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23, 6,35; Musica: 8,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30. Un disco per l'estate: 9,00; Colonna musicale: 9,30; Riscossa militare per la Festa della Repubblica: 11,30; Parlano di musica: 12,45; La donna oggi: 13,30; Giro d'Italia: 13,30; Orecchi e tra cantanti: 14,10; Zibaldone italiana: 15,40; Pensaci a Settembre: 15,45; Relax a 54 giri: 16; Pappa Gambalunga: 16,30; Corriere del disco: 17; Un cittadino europeo a Baden Baden: 17,20; Cantando in jazz: 17,45; Tribuna dei giovani: 18,15; Per voi giovani: 19,15; T. scritto dall'ingegner: 20,30; Giro d'Italia: 20,30; Concerto sinfonico: 22,30; Chiara fontana: 23; Pugiato: Da Roma: finali dei campionati europei dilettanti. SECONDO. Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30. Un disco per l'estate: 9,45; Album musicale: 10; Giuseppe Balsa a m.o.: 10,33; Lui e lei: 11,42; Le canzoni degli anni '60: 13; Hit Parade: 14; Juke box: 14,45; Per gli amici del disco: 15,13; Grandi direttori: 16; Musiche via satellite: (tra le 16 e le 17: 50) Giro d'Italia: 17,05; Un disco per l'estate: 17,20; La bella Elena, di Jacques Offenbach (tra le 17,30 e le 18,30); Ippolito, di Tommaso Grossi (tra le 18,30 e le 19,30); 10,10; Alceste, di Euripide (tra le 19,30 e le 20,30); Un disco per l'estate: 21; Microfono sulla città: P. Sario, 21,30; Pugiato: Da Roma: Finali dei campionati europei dilettanti: 21,45; Musica da ballo: 22,30; Pugiato: Da Roma: Finali dei campionati europei dilettanti: 22,45; Benvenuti in Italia. TERZO. Ore 9: Maurice Ravel: 10; Musiche pianistiche: 10,35; Nido di Mussorgski: 10,55; Concerto sinfonico: 11,30; Ernest Bloch e Mikhail Ippolito Ivanov: 12,30; Carl Maria von Weber e Gounod: 12,55; Concerto sinfonico: 13,30; Concerto operistico: 13,35; Alban Berg: 13,45; Concerto sinfonico: 14,30; La Perle di Robert Schumann: 15; Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart: 16,10; A r a m Kaciaturian: 16,30; Musica leggera: 16,45; Piccolo concerto: 18,15; Concerto di ogni sera: 20,30; Il cervello dell'uomo: 21; O maggio a Pier Paolo Pasolini: 22; Il giornale del Terzo: 22,30; In Italia e all'estero: 22,40; Idee e fatti della musica: 22,50; Poesia nel mondo: 23,05; Rivista delle riviste.

Vacanza forzata



PESCARA - Vacanza forzata e un po' in anticipo rispetta agli anni scorsi per Caterina Caselli. La cantante - che ha ancora la gamba ingessata dopo l'incidente d'auto occorso in Calabria - è costretta al più assoluto riposo: ecco «Casco d'oro» sulla spiaggia di Pescara

Documenti vaticani

Prove sulla passività di Pio XII di fronte allo sterminio degli ebrei

Il pontefice nel 1942 era informato delle stragi naziste - I polacchi lo accusarono di « averli abbandonati » - Le note inviate a Berlino dalla Santa Sede parlavano soltanto delle offese recate ai cattolici

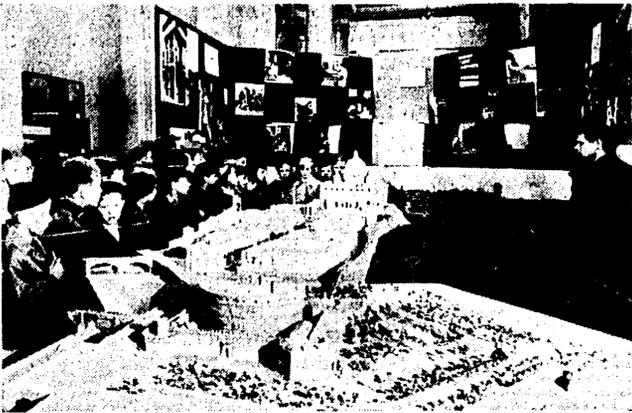
PIO XII sapeva dei crimini commessi contro gli ebrei nei territori occupati dai nazisti e tuttavia non intervenne. Anche a proposito delle persecuzioni contro i cattolici il Papa fu molto cauto con Hitler. Dopo il « Vicario » di Rolf Hochhuth queste rivelazioni hanno alimentato tutta una letteratura. Ma uno dei documenti più probanti è quello reso pubblico ora proprio da parte vaticana: il terzo volume degli atti della S. Sede nella seconda guerra mondiale, che mons. Antonio Samorè ha presentato ai giornalisti.

Sospeso lo sciopero dei medici ospedalieri

Il secondo sciopero nazionale, indetto dai medici ospedalieri, che doveva cominciare il 3 giugno e terminare il 17, è stato sospeso. Lo ha deciso la giunta intersindacale della categoria (ANAO, ANPO, CIMO, SIAMCO, SIPO-UNACD) in seguito a un comunicato - « A precise assicurazioni » della presentazione, il 12 giugno, da parte del Ministero della Sanità, di un regolamento di funzionamento della Cassa conguaglio per i nuovi stipendi maturati dal 1 gennaio '65 e, da parte dell'AIMA, dell'applicazione del piano di ripartizione dei crediti ospedalieri.

Varsavia e gli italiani

Martedì a Roma la mostra della capitale polacca



Martedì prossimo si inaugura al palazzo delle Esposizioni la mostra « Varsavia e gli italiani a Varsavia » allestita a cura del municipio della capitale polacca in restituzione della rassegna « Uno sguardo su Roma » tenutasi recentemente a Varsavia. La mostra è articolata in quattro settori: nel primo sono illustrate le vicende di Varsavia dal suo sorgere fino alla seconda guerra mondiale; il secondo settore è dedicato agli italiani che hanno operato nella città polacca; nel terzo settore è la Varsavia odierna con le sue prospettive di sviluppo, mentre nel quarto e ultimo settore viene documentata la produzione artistica e artigianale della città. Nella foto: pubblico alla mostra « Uno sguardo su Roma » allestita a Varsavia.

Dal 1° luglio nuovi prezzi unici

Accordo a Bruxelles sui prezzi agricoli

BRUXELLES. 1. Dopo una nottata di serrate discussioni, i ministri per l'agricoltura dei « Sei » hanno concluso con un compromesso la trattativa sul completamento della unificazione doganale e regolamentare - a partire dal 1. luglio prossimo - per cereali, uva, pollame, carne suina, olio d'oliva e ortofruttili. I termini del compromesso, contenuti in un documento di 12 cartelle, non erano esattamente noti in serata: i punti concordati riguardano la fissazione di un livello per il prezzo della carne suina sotto il quale scattava la garanzia FEOGA; la garanzia eventuale di prezzo alle cooperative di allevatori di polmiste; la fissazione del grado di umidità standard dei cereali. Nel corso della discussione sono intervenute, di volta in volta, altre questioni superate dal « pacchetto » finale su cui si è trovato l'accordo. I prodotti agricoli che circoleranno liberamente nel MEC dal prossimo 1. luglio, a condizioni teoriche pari, rappresentano il 50 per cento della produzione agricola. La parità è naturalmente del tutto teorica poiché, livellati i prezzi, rimangono le fortissime disparità di costo. L'area il prossimo raccolto del grano in Italia - previsto buono e, dopo i danni delle alluvioni, persino leggermente superiore alle previsioni - le variazioni di prezzo non saranno molto sensibili. I contadini potranno riempire i moduli presso le sedi dell'Alleanza contadina, Fedemzezzardi, Associazione delle cooperative agricole dichiarando sia la superficie seminata che il raccolto previsto. L'Alleanza dei contadini, facendo portavoce dei contadini associati, ha chiesto al ministero dell'Agricoltura quattro cose: 1) che l'integrazione di prezzo sia pagata direttamente dall'AIMA ai produttori; 2) che la verifica delle dichiarazioni sia fatta tramite gli uffici periferici del ministero in collaborazione con le organizzazioni contadine; 3) che l'integrazione si paghi su tutta la produzione, compresi i riempimenti in semenza e l'autoconsumo delle famiglie; 4) il pagamento diretto al colono, mezzadro o partecipante dalla parte risultante di sua proprietà in base alla denuncia.

Dopo la rottura delle trattative con la SIP

Forte sciopero dei telefonici per il rinnovo del contratto

L'Intersind aveva offerto aumenti esigui mentre aveva respinto la contrattazione degli organici e la disciplina del premio di produzione

MILANO. 1. Lo sciopero delle telefoniste, degli operai e degli impiegati SIP - 45 mila in tutta Italia - è riuscito benissimo. Nel Nord si sono toccate punte del 98 per cento fra gli operai e del 75 per cento fra gli impiegati, a Milano del 75 per cento complessivo, a Torino del 100 per cento fra gli operai, ad Asti del 95 per cento come a Pavia, a Cuneo, a Brescia, ad Aosta. Così pure nel resto d'Italia: Roma, Napoli, Palermo, Firenze. Se si eccettuano alcune cifre relative agli impiegati, le percentuali superano il 90 per cento. Un bel successo. Hanno scioperato completamente, picchettando anche con piglio e decisione, le telefoniste che sono protagoniste della lotta per il rinnovo del contratto, aperte dopo che un primo contatto fra le parti era stato interrotto.

La SIP-Intersind non vuole mollare. Ha bloccato le assunzioni sostenendo che l'autonomia dei servizi telefonici - notevole in questi ultimi anni - rende disponibile molto personale, creando esuberanza di mano d'opera. Che cosa succede però? Succede che gli utenti, dopo le prime amare esperienze in materia di teleselezione (cioè dopo l'arrivo delle bollette), ritornano alla chiamata interurbana normale e quindi riaffollano le linee: succede che una serie di servizi supplementari nuovi,

offerta dalla SIP, devono essere fatti dallo stesso numero di telefoniste e di dipendenti. Crescono i ritmi di lavoro mentre rimangono i vecchi turni che fra l'altro dividono rigidamente come in una parrocchia i due sessi: dalle 7 alle 22 le donne; dalle 22 alle 7 gli uomini. I sindacati uniti (FIDAT, CGIL, SILSTE, CISL, UILTE, UILL) sono scesi in lotta anche perché la SIP vorrebbe un contratto triennale, mentre i lavoratori lo chiedono biennale.

L'ANIC incorpora l'ANIC-Gela

La concentrazione industriale continua. L'ANIC - società del gruppo ENI - incorporerà l'ANIC-Gela aumentando il capitale da 100 a 113 miliardi, destinando a riserva straordinaria 12,7 miliardi del capitale ANIC-Gela (80 miliardi) e trasferendo in sede a Palermo il capitale ANIC è per il 58% ENI, per il 7% SOFID e per il 35% di altri possessori; il capitale ANIC-Gela è 68% ANIC, 13% ENI, 12 per cento SOFID e 8% in altre mani. Le assemblee societarie sono fissate per il 27 e 28.

Vaste azioni di categoria

Bancari verso nuove astensioni V.F.: pesanti minacce a Trieste

Sciopero al CONI: domani senza totocalcio?

Il sindacato CGIL dei vigili del fuoco ha denunciato ieri le pesanti minacce del comando di Trieste che ha imposto ai vigili del fuoco in lotta di tornare al lavoro per... lavare i carri armati dell'esercito che sfilano oggi. I vigili di Trieste erano in sciopero da oltre un mese contro le trattenute illegali adottate in osservanza della famigerata circolare Taviani. BANCARI - Si è concluso ieri lo sciopero unitario di 48 ore dei 110 mila bancari, il secondo dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto. I sindacati di categoria hanno annunciato altri scioperi, e da attuarsi in forma articolata entro la prima quindicina di giugno, previo brevissimo preavviso e con tempestiva comunicazione ai lavoratori, qualora le aziende non dovessero

modificare il loro atteggiamento negativo. CONI - Per la prima volta gli impiegati del CONI scenderanno in sciopero, domani, poiché i ministri del Tesoro e del Turismo non ratificano, da ben quattro anni, il regolamento organico approvato dalla Giunta del CONI. L'astensione, promossa dalla CGIL e dalla CISL, interesserà tutte le federazioni sportive e i servizi del Comitato olimpico. COMMERCIO - Con un nulla di fatto si sono conclusi i preliminari delle trattative contrattuali dei 600 mila lavoratori del commercio. Sindacati e imprenditori hanno deciso di discutere le questioni controverse nella seduta plenaria, prevista per lunedì.

MARITIMI - Le Commissioni Trasporti e Lavoro della Camera, alla riapertura dei lavori dopo le elezioni amministrative dell'11 prenderanno in esame il disegno di legge sulle pensioni dei marittimi, avendo il comitato ristretto concluso l'esame degli emendamenti. Un importante emendamento presentato dai compagni Malfatti e Abenante, fissa la decorrenza della pensione dal primo giorno del mese successivo a quello in cui è maturato il diritto, anziché dal periodo della presentazione della domanda. La maggioranza ha respinto invece altri emendamenti comunisti per la piena democratizzazione del comitato amministrativo della Cassa e per aumentare il limite dei trenta anni di navigazione pensionabile.

vacanze STANDA

In tutti i magazzini d'Italia

il mare comincia da qui,

dai nostri costumi da bagno: bellissimi, attuali, convenienti! Per la donna i prezzi vanno da L. 2.000 a L. 6.000; c'è da scegliere fra l'intero o il due pezzi, l'unito o la fantasia con o senza gonnellino. Per l'uomo calzoncini e slip costano da L. 800 a L. 3.000. Per i bambini, maschietti e femminucce, da L. 350 a L. 2.500. Le prime vendite parlano di un grande successo: grazie, signori.

Il mare comincia da qui, dalle nostre tutine, dalle tunichette in spugna, pratiche e seducenti: per le donne da L. 3.000 a L. 4.500, per le "teen", L. 2.750/5.500. E poi le magliette, casacche, camicette, fresche eleganti coloratissime: da L. 750 a L. 2.750. E le borse, le sporte da spiaggia davvero simpatiche: da L. 500 a L. 4.900. E i sandali, i foulards, i bijoux: un mare di roba.

Il mare comincia da qui, dalle nostre sedie a sdraio (ce n'è una, in metallo a L. 2.500), dagli ombrelli, dalle sediole, dai tavolini, dai gonfiabili, dai giocattoli, dai canotti (resistentissimi, da L. 1.000 a L. 27.500): un mare di comodità e tanta allegria!

Entrate nei nostri magazzini: il mare comincia alla STANDA



L'Inter (battuta a Mantova: 1-0) perde anche lo scudetto

La Juve campione d'Italia

LA LAZIO RETROCEDE IN «B»

Colpo di scena proprio sul filo di lana del campionato di serie A: l'Inter battuta anche a Mantova ha perso dopo la Coppa dei Campioni anche il titolo tricolore che è stato meritatamente vinto dalla Juventus (Impostasi alla Lazio per 2 a 1). Per quanto riguarda le retrocessioni, al Foggia di Lecco ed al Venezia si è aggiunta in extremis anche la Lazio battuta a Torino di stretta misura; mentre delle rivali la Juve vinceva su Venezia, il Lanerossi pareggiava con il Bologna (che così ha sfiorato di un punto il Napoli restando solo al terzo posto in classifica) ed il Brescia infine ha perso in casa con il Cagliari, salvandosi per avere un punto in più in classifica. La giornata è stata drammaticissima perché la situazione si è capovolta più volte nel giro di pochi minuti: così per esempio alla fine del primo tempo essendo Inter e Juve ambedue a reti invio-

lale lo scudetto sembrava ancora a portata di mano del nero azzurri. Nello stesso momento la Spal che perdeva per un goal di Menicchi aveva spalancato sotto i piedi il baratro della serie B. Al 2' della ripresa con il goal di Bercellino la Juve si portava in vantaggio sulla Lazio e di conseguenza a fianco dell'Inter, mentre per la coda si profilava uno spargello fra Lazio e Spal; al 4' però con il goal di Di Giacomo l'Inter passava svantaggiata e veniva così scavalcata dalla Juve. Per la retrocessione la sorte della Lazio veniva decisa dal goal di Reva (16'), Dell'Omardome (30') e Capello (38') che prima permettevano alla Spal di raggiungere la Venezia affiancando nuovamente la Lazio e poi davano ai ferraresi la vittoria e nello stesso tempo la sicurezza della salvezza essendo rimasta sola la Lazio a quota 27.



Le formazioni-tipo della Juve (sopra) e dell'Inter le due grandi protagoniste del campionato 1966-67.

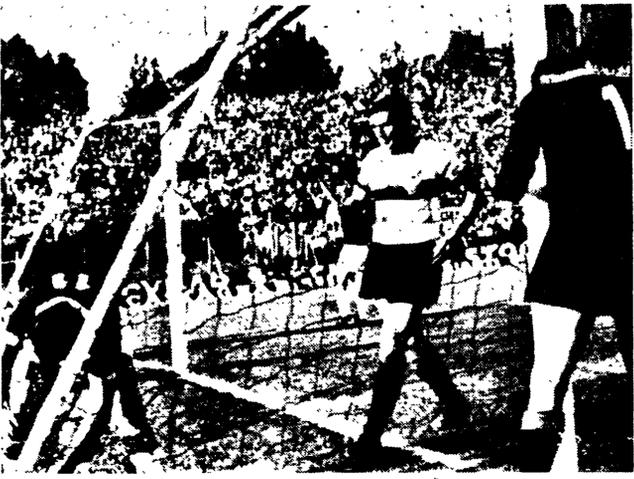
Pianti e svenimenti tra i nerazzurri al 90'

Una «gaffe» di Sarti mette K. O. i neroazzurri (1-0)

Negato un rigore ed un altro goal al Mantova — Corso è stato espulso a quattro minuti dalla fine

MANTOVA: Zoff, Scesa, Corsini, Volpi, Spanio, Giagnoni, Spella, Catalano, Di Giacomo, Salvemini, Tanti.
INTER: Sarti, Burchich, Facchetti, Bedin, Guarnieri, Picchi, Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso.
ARBITRO: Francescon di Padova.

NOTE: giornata molto calda; terreno in perfette condizioni; spettatori 25 mila.
RETI: nella ripresa al 4' Di Giacomo.



SARTI subito il goal mantovano sta sbalbettando la testa contro il palo della sua porta

Dal nostro inviato
MANTOVA. 1. L'incredibile si è avverato. L'Inter ha regalato lo scudetto alla Juventus con un finale di campionato semplicemente ridicolo e anche tanto, tanto scaglionato. Giunsa a Mantova con il solito orgoglio di chi non ha nulla da temere, il nerazzurro è stato battuto per quattro a zero in una partita in cui i nerazzurri hanno commesso tutti i peccati capitali. In questa simpatica squadra: nella ripresa questo Mantova è andato addirittura in gol, un gol assurdo, perché causato da un errore di Sarti, vale a dire dal portiere che solo sette giorni fa a Lisbona aveva affermato di essere gli elogi più spericolati marziali e un'unità della stampa mondiale. Questo gol, un gol tanto strambo che porta la firma di un attaccante quasi per caso (il «marcatore» Di Giacomo che non ce ne voglia) è costato all'Inter lo scudetto. Ma sarebbe troppo facile addossare tutte le colpe a Sarti.

Dalla «gaffe» di Giuliano alla fine mancava ancora quarantotto minuti ma l'Inter non è riuscito non dico a vincere ma neppure ad acciuffare l'1-1: lo strenuo prodigarsi di Corso (che evidentemente voleva «vendicare» Lisbona e di quella volta) e dalla vigorosa difesa del Mantova, davvero imbatibile nel suo portiere Zoff.

Verso la fine, dopo aver chinato gli occhi su un folla di Picchi su Tommasini in area e aver annullato il raddoppio di Di Giacomo per fuori gioco discutibile.

Francescon negava a Mazzola un rigore che al più era apparso scrosciano. Era il colpo decisivo che mandava i nerazzurri in bestia. Corso, il più recalcitrante, veniva addirittura espulso. Finiva così, nella più completa desolazione una stagione che l'Inter era sembrata per lungo tempo dominare con autorità.

È finita invece in un fiasco generale. Niente Coppa dei Campioni, niente scudetto, niente «giro» internazionale, niente di niente. Una conclusione amarissima e impietosa per i nerazzurri ma che contiene la sua morale e i suoi bravi insegnamenti. Ma su questi torneremo domani. Ora dobbiamo passare subito alla cronaca.

Il Mantova inizia in maglia bianca con striscia orizzontale nerazzurra (chissà perché) e parte controsolo. Il primo affondo è dell'ex Di Giacomo che Picchi «stende» al limite: punizione, batte lo stesso Di Giacomo, alto. E al 4' la porta interista passa un grosso brivido: da Catalano a Salvemini sul cui cross Sarti esce fuori tempo, ma per sua fortuna nessun mantovano è in agguato e Facchetti può liberare.

Poi Mazzola (24') viene strattonato in area da Scesa, ma il Mantova non si arrende e continua a spingere. E al 25' Zoff compie un'autentica prodezza: Corso triangola con Cappellini e da posizione angolarissima scoccia un secco sinistro da Zoff scattato come da una scatola a sorpresa e in tutto inchioda la palla a terra, con una mano, sulla linea.

L'Inter ora produce il suo massimo sforzo, ma la fortuna non le è davvero amica. Al 27' la traversa salva Zoff da uno spunto di Scesa, ma il Mantova che da fuori area aveva calciato tra un nugolo di avversari: un vero saggio di abilità da parte di Sandrino che meritava miglior sorte.

Contropiede fucilante del Mantova al 32': Volpi-Catalano Volpi che in corsa salta Picchi ma non Sarti che gli toglie la palla dai piedi. Botta e risposta al 33': Facchetti-Guarnieri-Mazzola e girata al volo non forte ma insidiosa che Zoff ferma in due tempi.

Risultati e classifica finale

I RISULTATI Le partite della 34esima e ultima giornata del campionato italiano di calcio, divisione nazionale Serie A, posticipate da domenica scorsa a ieri hanno dato i seguenti risultati: a Brescia: Cagliari b. Juventus b. Lazio 2-1; a Vicenza: Vicenza e Bologna 0-0; a Mantova: Mantova b. Inter 1-0; a Ferrara: Spal b. Venezia 3-2.

totocalcio

Rodolfo Pagnini

Dal nostro corrispondente

Invece di esultare per la vittoria

I mantovani ...dispiaciuti!

Dopo il goal di Zigoni Lazio in dieci: infortunato Marchesi

Il goal dello zoppo Bercellino fa saltare la difesa della Lazio

Il nervi dell'Inter cominciano a saltare

Il Mantova non è riuscito a battere la Lazio

Il Lazio non è riuscito a battere la Lazio

Il Lazio non è riuscito a battere la Lazio

Il Lazio non è riuscito a battere la Lazio

Il Lazio non è riuscito a battere la Lazio

Il Lazio non è riuscito a battere la Lazio

Il Lazio non è riuscito a battere la Lazio

Il Lazio non è riuscito a battere la Lazio

Il Lazio non è riuscito a battere la Lazio

Il Lazio non è riuscito a battere la Lazio

Il Lazio non è riuscito a battere la Lazio

Il Lazio non è riuscito a battere la Lazio

Il Lazio non è riuscito a battere la Lazio

Il Lazio non è riuscito a battere la Lazio

Il Lazio non è riuscito a battere la Lazio

Il Lazio non è riuscito a battere la Lazio

Forte presa di posizione del Capo di stato sovietico

PODGORNI DENUNCIA L'ACCRESCIUTA AGGRESSIVITÀ DELL'IMPERIALISMO USA

La « Pravda » esaminando la situazione del Medio Oriente mette in rilievo che in Israele aumenta l'opposizione alla politica di avventure — Telegramma del presidente siriano al compagno Breznev « Non dimenticheremo l'aiuto dell'URSS alla nostra lotta »

Dalla nostra redazione

MOSCA. 1. «La responsabilità dei governi e degli Stati per i destini del mondo è aumentata ai nostri giorni», ha detto il presidente Podgorni parlando ieri nella capitale dell'Afghanistan, Kabul, ove si trova da qualche giorno in visita ufficiale. « È questo perché, come mai prima d'ora, le forze militari in una qualunque parte del mondo possono sfociare in un incendio mondiale... »

Si rafforza l'unità fra i paesi arabi

Scarcerato a Bagdad l'ex Premier Razzak e ufficiali di tendenza nasseriana - Il ministro degli esteri di Libia al Cairo, Amman e Damasco - Hassan II propone un vertice arabo

Le notizie che affluiscono dalle capitali dei Paesi arabi indicano che la ricerca del superamento delle divergenze per fronteggiare nell'unità qualsiasi minaccia è il problema sul quale si concentrano attualmente gli sforzi diplomatici dei governi di questi Paesi. Significativa, ad esempio è l'annuncio che venerdì sera da Rigad Bagdad, la liberazione dell'ex primo ministro e comandante dell'aviazione gen. Abdel Razzak, arrestato a Bagdad il 20 giugno dell'anno scorso. Con Razzak sono stati scarcerati anche altri ufficiali di tendenza nasseriana che avevano appoggiato. Il decreto presidenziale, firmato dal capo dello Stato iracheno Abdel Rahman Aref, dice che il prigioniero è stato liberato e che gli si è permesso di rafforzare l'unità nazionale in un momento in cui i Paesi arabi si trovano di fronte ad un'eventuale battaglia per il Medio Oriente. Il ministro degli Esteri libico Ahmed Bishti è partito ieri per una missione urgente al Cairo, ad Amman e a Damasco, con messaggi personali di tre idrisi. In questi messaggi il monarca libico esprime la sua preoccupazione per la crisi nel Medio Oriente ed assicura il suo appoggio al sostegno dei governi dei Paesi arabi per fronteggiare il confine orientale in vista d'un trasferimento delle frontiere arabe in Israele, e per contribuire a respingere qualsiasi attacco israeliano.

Il governo dell'Arabia Saudita è stato invitato dai dirigenti della RAU ad adottare una decisione delle autorità dell'Iran a cessare le forniture di petrolio a Israele. Il sottosegretario agli Esteri della RAU ha dichiarato che l'Arabia Saudita « è al corrente di queste forniture e che la prima volta che il Cairo invitò l'Iran a interrompere, il governo di Teheran non ha dato un'adesione: secondo il sottosegretario, invece, Israele importa dal Iran tre milioni di tonnellate l'anno, cioè l'80 per cento del suo fabbisogno. Il governo di Teheran si è pronunciato ieri con un comunicato, sul diritto dei palestinesi di tornare nelle loro terre, con « sforzi giusti, legittimi e pacifici e conformi alla carta e alle risoluzioni dell'ONU sulla Palestina ». Ad Amman il leader dell'organizzazione dei profughi palestinesi, Ahmed Shukerry — che ha accompagnato re Hussein al suo rientro dal Cairo per averne un decesso — ha dichiarato che la RAU ha dichiarato che non spererà per prima, gli chiede se a sparare per primi saranno i palestinesi o i giordani. Shukerry avrebbe risposto: « È molto probabile che sia l'esercito a iniziare la guerra, ma è anche possibile che siano i palestinesi esattamente in un senso non è stato falsato dall'entusiasmo per la verità scarsamente responsabile. Da Rabat, il re Hassan II del Marocco ha inviato ieri un messaggio ai tutti gli Stati arabi proponendo una riunione al vertice sulla crisi del Medio Oriente. Infine, notizie che negli algerini sono state interrotte le trattative, ormai concluse, con gli USA per la fornitura di 200.000 tonnellate di grano. Le trattative sono state interrotte dagli algerini perché da parte americana sono state esercitate « pressioni collegate alla tensione nel Medio Oriente e all'appoggio accordato dall'Algeria alla causa araba e alla lotta del popolo vietnamita » (così l'agenzia agenciam APS).

rica Latina acquista un carattere sempre più pericoloso come dimostrato dai fatti avvenuti in corso nel Vietnam, nel Medio Oriente e in altre parti ancora del globo. Per garantire la pace e la sicurezza internazionale dei popoli, è necessario che si accendano i riflettori su questi problemi, sono dunque necessarie azioni congiunte da parte di tutti i paesi pacifici. Podgorni ha dunque autorevolmente precisato che il suo è il capisaldi della politica dell'Unione Sovietica: il pieno appoggio a tutte le lotte dei popoli contro l'imperialismo americano e contro le iniziative che tendono a impedire ogni allargamento del conflitto e salvare la pace. Il discorso vale per il Vietnam, che è e rimane il punto più caldo e pericoloso allo scoppio di un'azione internazionale giacché è nel sud est asiatico che la scintilla americana è in atto — e può dar luogo ad un incendio.

A proposito della situazione in questa parte del mondo, Victor Maiesski denuncia con forza sulla Pravda di questa mattina coloro che stanno facendo di tutto per intensificare la campagna di isterismo contro i paesi arabi. L'opinione pubblica mondiale — continua il commentatore della Pravda — ha subito notato la differenza fra gli interventi al Consiglio di Sicurezza dell'ONU del rappresentante della RAU e di quello di Israele. Il tono del rappresentante arabo era moderato, le proposte presentate costruttive, mentre il rappresentante di Israele ha fatto ricorso alle minacce e agli insulti.

Non stupisce però a Mosca il dramma politico in corso nella Repubblica di Israele. Sempre Maiesski mette in rilievo che mentre il ministro degli Esteri israeliano punta sulla guerra aggressiva affermando che « non farò un passo indietro », il ministro degli Esteri siriano, che è abile e diplomatico, si è sforzato di mediare tra i due contendenti. A Mosca si rileva poi con soddisfazione l'ampiezza dei rapporti politici esistenti oggi fra l'Unione Sovietica e i paesi arabi. Ricordando a questo proposito che ieri lo ambasciatore del Sudan a Mosca ha reso visita a Gromiko per esprimere le sue congratulazioni ai ministri degli Esteri di tutti i paesi arabi la più ampia riconoscenza per l'aiuto dell'Unione Sovietica. « Non dimenticheremo mai l'imponente contributo che l'URSS ha dato alla nostra lotta », ha telegrafato nella stessa ora a Breznev il Presidente siriano appena tornato in patria da Mosca. Un analogo messaggio è stato inviato sempre a Breznev oggi dal Presidente del Parlamento della RAU.

Adriano Guerra

Colloquio Kamel-Rusk

La RAU pronta ad una soluzione diplomatica

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite torna a riunirsi oggi

per i palestinesi vorrebbero utilizzare gli israeliani come forza d'urto per combattere il movimento di liberazione dei popoli arabi. Temi su cui scrive infatti che « i dirigenti cinesi, per apparire come gli unici amici sinceri dei popoli arabi, invitano ad « accendere il fuoco » nel Medio Oriente. Essi fanno così oggettivamente il gioco degli imperialisti ». Come facciamo notare nel giornale di Mosca, l'Unione Sovietica precisa così formalmente che la piena solidarietà manifestata ai paesi arabi ha al centro il riconoscimento che il problema di fondo nel Medio Oriente è oggi quello di impedire una aggressione imperialista contro la Siria e la Palestina. Nessuno concessione di un certo tipo di sfruttamento della situazione calda esistente oggi nella zona parlando come se in discussione non vi fosse la minaccia alla Siria ma una guerra contro Israele.

Certi problemi gravi e complessi esistono tra i paesi di questa zona del mondo, ma questi problemi non possono essere risolti che sulla base dei principi della coesistenza pacifica. La realtà di oggi è però — si fa notare a Mosca — che gli israeliani minacciano sempre più gravemente i paesi arabi. Ricordando che la VI Flotta americana è dall'atteggiamento, sempre più ostile, del governo israeliano.

A Mosca si ricorda poi che le posizioni prese dai paesi arabi sono giuste e meritate. « Il significato — si dice — che esse hanno è diventato la linea comune di tutti i paesi, anche della Giordania e della Tunisia e che abbinata ai consensi così importanti all'ONU. A Mosca si rileva poi con soddisfazione l'ampiezza dei rapporti politici esistenti oggi fra l'Unione Sovietica e i paesi arabi. Ricordando a questo proposito che ieri lo ambasciatore del Sudan a Mosca ha reso visita a Gromiko per esprimere le sue congratulazioni ai ministri degli Esteri di tutti i paesi arabi la più ampia riconoscenza per l'aiuto dell'Unione Sovietica. « Non dimenticheremo mai l'imponente contributo che l'URSS ha dato alla nostra lotta », ha telegrafato nella stessa ora a Breznev il Presidente siriano appena tornato in patria da Mosca. Un analogo messaggio è stato inviato sempre a Breznev oggi dal Presidente del Parlamento della RAU.

Adriano Guerra

Colloquio Kamel-Rusk

La RAU pronta ad una soluzione diplomatica

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite torna a riunirsi oggi



IL CAIRO — Truppe irachene, aviotrasportate in Egitto, si apprestano a lasciare l'aeroporto per essere avviate verso il confine con Israele

Una comunicazione siriana al corpo diplomatico

Damasco: « La pace si avrà solo con il diritto e la giustizia »

I quotidiani della capitale criticano re Hussein e insistono sui suoi rapporti con gli USA - La questione palestinese e l'ONU - Le aggressioni di Tel Aviv con i Paesi confinanti - VI flotta e mobilitazione araba

DAMASCO. 1. I giornali siriani continuano a non dare notizia del trattato Giordania-RAU, anche dopo la breve visita compiuta dalla delegazione siriana, diretta dal vice-presidente Mohieddin, a Damasco. La posizione della Siria è ancora assai critica verso la Giordania, come si può vedere da un odierno editoriale di Al Baath, organo del partito di governo. Scrive il quotidiano: « Non cadremo mai nelle trappole disfattiste che la reazione araba ha collocato sulla strada della rivoluzione araba liberatrice ». Radio Damasco ha ribadito le critiche con la « reazione araba », indirizzandole specificamente verso i governi della Giordania, dell'Arabia Saudita, della Tunisia, della Libia e del Marocco.

Al Thaura, quotidiano ufficiale, rivela che, dal 20 aprile, sono in Giordania 171 ufficiali ed esperti americani con compiti di addestratori, e afferma che « nella battaglia iniziata oggi dalle masse arabe, non vi è posto per la reazione ». Ora, se è vero quanto da noi scritto all'indomani della visita di re Hussein al Cairo, che il monarca giordano è stato spinto all'accordo con l'Egitto dalla crescita della solidarietà panaraba e dal timore che un riassetto del Medio Oriente possa coinvolgere il suo trono, restano da parte siriana alcune opposizioni di principio nei confronti del regime di Amman. Di queste opposizioni si è fatto portavoce, nei giorni scorsi, un funzionario del ministero degli Esteri, in una conferenza tenuta di fronte ai rappresentanti diplomatici accreditati a Damasco.

La posizione siriana nei confronti della Giordania risale al 1948, anno della creazione di Israele, quando una parte della Palestina venne « regalata alla Giordania — come sostiene la dichiarazione del portavoce ufficiale — per remunerare la sua complicità nella questione palestinese ». « Il popolo palestinese — ha proseguito il funzionario — che aspetta da 19 anni il risveglio della coscienza mondiale e l'applicazione a suo favore delle nu-

merose decisioni delle Organizzazioni internazionali, non trova altro che l'inganno, la negligenza e i tentativi di dislocazione. Esso perciò ha il diritto di lottare per la sua esistenza e per la liberazione della sua patria. È un diritto garantito dalla dichiarazione dei Diritti dell'uomo e citato nei principi delle Nazioni Unite ». Dal '48 a oggi — secondo il portavoce — Israele « si è posto come base per il colonialismo nella zona, come strumento per minacciare la pace e la sicurezza e ostacolare lo sviluppo e il progresso del popolo arabo ». Dopo aver denunciato alcuni atti aggressivi di Tel Aviv, come il bombardamento di costruzioni civili lungo la linea di frontiera, gli attacchi al napalm e l'incursione aerea del 7 aprile, il funzionario ha dichiarato che le dichiarazioni dei conti della Repubblica araba siriana sono state « indegne », giungendo a minacciare l'occupazione di Damasco per « capovolgere il suo regime rivoluzionario, basandosi naturalmente sulla protezione della VI flotta americana ». La mobilitazione popolare in Siria e nella RAU è sorta dalla decisione del popolo arabo di controbattere l'aggressione e di annientarla, ogni qual volta Israele tenti di aggredire un paese arabo... Il riassetto da parte della Repubblica araba siriana del suo legittimo diritto di completa sovranità sul golfo di Akaba e l'applicazione in esso del blocco alla navigazione israeliana è un fatto legale e naturale... Quello che è stato fatto oggi è un ritorno all'epoca antecedente l'anno 1936, per eliminare l'ultima manifestazione dell'aggressione tripartita, condannata solennemente dalle Nazioni Unite... La dichiarazione del ministro degli Esteri così prosegue: « I tentativi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra per imporre la loro protezione sulla zona e nella lotta dei popoli, attraverso la cosiddetta dichiarazione del presidente Kennedy sulle situazioni del Medio Oriente, o le dichiarazioni di Johnson, o di Wilson, sono da rigettare complessivamente e nei dettagli, nella forma e nel contenuto per il semplice fatto che ogni popolo del mondo soggetto all'aggressione e alla occupazione non può accettare un mandato da altri, nella sua lotta legittima per far fronte all'aggressione e porre fine all'occupazione. La coscienza mondiale e la logica non possono ammettere il paragone tra il popolo arabo aggredito nella maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione ». L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte della dichiarazione del portavoce riguarda quanti confidano nel fatto che il riassetto del paragone tra il popolo arabo aggredito nelle maggior parte della sua patria e gli aggressori, che esercitano l'occupazione diretta e la continua spoliazione... L'ultima parte

Rassegna internazionale

E le basi USA in Italia?

L'esposizione del ministro degli Esteri davanti all'apposita Commissione della Camera dei deputati sull'atteggiamento italiano di fronte alla crisi del Medio Oriente ci sembra una conferma chiara di ciò che noi siamo andati sostenendo in questi giorni: e cioè che avevano torto coloro i quali hanno creduto di poter scatenare una campagna anti-araba basandosi sulla illegittimità dell'azione egiziana nel golfo di Akaba. Il ministro degli Esteri — che in tutta la sua esposizione ha tenuto un linguaggio improntato a un evidente senso di prudenza — ha detto che le preoccupazioni per la situazione del Medio Oriente sono state rese urgenti dalla decisione egiziana, di cui egli non ha però contestato il fondamento giuridico. La cosa ci sembra importante perché si aggira al quadro assai ricco e complesso di incertezze, di contraddizioni e di veri e propri contrasti che caratterizzano lo atteggiamento delle potenze occidentali su questo problema. In teoria Stati Uniti e Gran Bretagna sbandierano il « principio » della libertà di navigazione nel golfo di Akaba. In pratica, però, quando si va a fare il conto del numero di paesi che sarebbero disposti a seguire Washington e Londra in un tentativo di forzare il blocco marittimo, difficilmente si ragguagliano un numero superiore a quello delle dita di una sola mano. E' un fatto. Ed è un fatto di cui dovrebbero tener conto gli azzeccati di casa nostra. Tanto più che da parte egiziana si afferma che non tutto può essere risolto con il ritorno alla situazione che nel golfo di Akaba esisteva prima dell'aggressione del

1956. I problemi veri sorgono infatti dalla difficile convivenza tra lo Stato di Israele e gli Stati arabi. Non v'è dubbio ad esempio, che nel momento in cui una trattativa dovrà cominciare sul golfo di Akaba la questione dei profughi di Palestina verrà sul tappeto. E si tratta di una questione di fronte alla quale si misurerà la capacità di tutti, e in primo luogo dello Stato di Israele, di impostare su basi nuove, stabili ed equilibrate il rapporto di convivenza. Noi deploriamo gli oltranzismi che affiorano, su questo tema, nello schieramento arabo; ma nessuno ha il diritto di nascondersi il pericolo che deriva dall'atteggiamento intransigente di Tel Aviv. Purtroppo le cose non sono ancora a questo punto. Non sono cioè ancora al punto in cui si cominciano a delineare le basi per una trattativa. Proprio per questo se da una parte apprezziamo la prudenza del ministro degli Esteri dall'altra non siamo affatto tranquilli sulle intenzioni del governo nel caso in cui la situazione dovesse esplodere in un conflitto. Parliamo chiaro. In Italia c'è tutta una rete di basi navali e aeree americane. Saranno utilizzate, queste basi, per un intervento armato degli Stati Uniti nel Medio Oriente? Una risposta chiara a questo interrogativo è necessaria per due ragioni. Prima di tutto perché in linea di principio è assurdo che il nostro paese venga, sia pure indirettamente, trascinato in un conflitto che non riguarda gli interessi nazionali italiani; in secondo luogo perché sarebbe addirittura grottesco — oltre che tragicamente imperdonabile

— che mentre il governo italiano non prende partito né per gli Stati arabi né per Israele il nostro paese venisse utilizzato come base per una guerra contro gli arabi. Riconosciamo che un certo passo nella direzione giusta è stato fatto quando è stato osservato all'incaricato di Affari americano che l'ammiraglio comandante della sesta Flotta avrebbe dovuto evitare di pronunciare a Roma certi discorsi. Ma da quel giorno ad oggi molte cose sono mutate. Il pericolo è diventato concreto, vicino e gravissimo. Che cosa si intende fare? Il governo della Turchia, che non è certo secondo in zelo atlantico a quello italiano, ha già sentito il bisogno di precisare che le basi americane in territorio turco non verranno utilizzate in una guerra contro gli arabi. Altrettanto ha fatto il governo della Libia, nonostante il fatto che esso non possa certo essere citato ad esempio di indipendenza dagli Stati Uniti d'America. Per il governo francese la questione non si pone visto che Parigi ha avuto la saggezza di uscire dalla NATO in tempo utile. In quanto al governo di Bonn ripetutamente i suoi dirigenti hanno lasciato comprendere di non voler essere imbracciati in un conflitto nel Medio Oriente. Non ci sembra che il governo italiano possa prescindere da un contesto internazionale di questo genere. Se gli americani, magari in compagnia degli inglesi, vorranno tentare l'avventura militare è bene che essi sappiano fin da ora che il governo italiano non intende seguirli su questa strada.

Alberto Jacoviello

Ammissioni dei militari greci

ARRESTATI ALTRI 27 PARLAMENTARI

ATENE, 1. Negli ultimi giorni sono stati arrestati ventisette ex-deputati dell'Unione del Centro e del partito ERE, di destra. Fra questi ultimi è l'ex ministro degli Esteri Averof. Lo ha ammesso il generale Patakos in una conferenza stampa. Il ministro degli Interni ha an-

che parlò della sua recente visita a Yaros, l'isola destinata a campo di concentramento per i detenuti politici. Secondo il generale, i reclusi « sono ben nutriti, fanno bagni di mare e fanno una buona vita ». Soltanto 250 donne, rinchiusi in un'ex-casa di pena dell'isola, avrebbero accolto

con insulti il ministro. Alla stampa sarà ancora impedito di visitare Yaros: « Una visita del genere — ha detto Patakos — non farebbe che aumentare l'insolenza dei detenuti. D'altra parte il governo non cederà a pressioni di nessun genere ».

Si aggrava l'aggressione nel Vietnam

Da due giorni Haiphong sotto le bombe USA

Si sta preparando l'atmosfera per nuovi atti della « scalata » - Autorizzato a Washington il rientro in servizio di una corazzata capace di effettuare bombardamenti più massicci contro il Vietnam

SAIGON, 1. Gli aerei americani, per il secondo giorno consecutivo, hanno attaccato la città di Haiphong e, a quanto risulta da un dispaccio dell'Associated Press, anche installazioni portuali, con un nuovo, significativo e grave passo avanti nella « scalata ». Ieri il comando USA aveva affermato che gli attacchi aerei erano stati diretti contro « depositi di carburante » situati a meno di 6 km. dal centro della città. Oggi l'Associated Press, in un dispaccio a firma Peter Arnett, afferma che oltre agli stessi « depositi di carburante » sono stati colpiti « alcune installazioni portuali, diverse banchine, un campo militare e una stazione radar, tutti situati alla periferia della città ».

Questi particolari sembrano dimostrare che Johnson ha ormai accolto le richieste del Pentagono per il bombardamento del porto di Haiphong finora, ufficialmente, fuori della lista degli obiettivi da bombardare. Radio Hanoi ha annunciato che, nella giornata di ieri, erano stati abbattuti tre aerei americani. Sia intanto profilandosi una campagna di propaganda, da parte americana, con la quale giustificare nuovi passi della « scalata » e l'invio di nuovi rinforzi al corpo di spedizione USA. La manovra si svolge secondo linee ormai classiche: fonti e vicine ai servizi di spionaggio » hanno diffuso la notizia che, nell'ultima metà del mese di maggio, « tre divisioni nord-vietnamite, per un totale di 35.000 uomini, si sono infiltrate » nel Vietnam del Sud. « La presenza delle truppe comuniste — scrive l'Associated Press, evidentemente alla ricerca di coperture di comodo all'aggressione USA — provocò un riflesso immediato rafforzamento del sistema difensivo americano ed avrà come prima conseguenza, rispettando in ciò le previsioni operative e strategiche formulate a suo tempo dal gen. Westmoreland, un aumento del contingente americano di stanza nel Vietnam, che ha già raggiunto la cifra di 453 mila unità ».

La notizia dei « 35.000 infiltrati » in soli quindici giorni è stravagante ed evidentemente inventata, oltre che in contrasto con quanto raccolto a Washington, nei

gli stessi « ambienti dello spionaggio USA » del settimanale Newsweek. Secondo la rivista, bene addentro negli ambienti militari USA, le cosiddette « infiltrazioni dal Nord » sono « completamente cessate », tanto che i responsabili della politica USA, i quali avevano sempre affermato che la « cessazione delle infiltrazioni » avrebbe costituito un segno di « buona volontà da parte di Hanoi », non saprebbero più come comportarsi. Qualunque sia la causa di questa battaglia verbale tra vari ambienti del Pentagono e dei comandi americani, è chiaro che, a Saigon, si prepara l'atmosfera a nuovi atti di « scalata ». In questo non ci si ferma nemmeno davanti alle affermazioni più grottesche: così, per giustificare la continua ed anzi crescente attività del FNL nella zona di Bong Son, nonostante centinaia di rastrellamenti e di operazioni di « ricerca e distruzione », ufficiali del comando americano a Saigon hanno affermato ieri sera che la zona è tenuta da ben due anni da una intera divisione, naturalmente « nord-vietnamite », i cui soldati « hanno sposato ragazze del luogo e messo su famiglia ». La zona di Bong Son è stata, proprio oggi, teatro di un durissimo scontro tra marines e FNL, con intervento anche di navi della VII Flotta USA.

Da Washington si apprende, intanto, che il ministro della Difesa McNamara ha autorizzato l'inizio di uno studio preliminare per la rimessa in servizio della corazzata New Jersey, da 45.000 tonnellate, attualmente « sotto naftalina ». Essa dovrebbe essere utilizzata per bombardare il Vietnam (i suoi cannoni hanno una gittata di 40 km. e potrebbero coprire la maggior parte degli obiettivi attualmente attaccati dall'aria). Poiché per la rimessa in funzione della corazzata potrebbero occorrere 18 mesi, è chiaro che i piani aggressivi americani si spingono molto avanti nel tempo. Sventi reattori F-5 sono stati intanto consegnati dagli Stati Uniti ai fantocci sud-vietnamiti, che vengono così messi in grado di attuare qualsiasi provocazione intendessero compiere verso il Nord. Per la settimana conclusasi il 27 maggio gli americani hanno ammesso la perdita di 291 uomini, di cui 313 uccisi.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Milano

sità di Pasadena (California, USA) premio Nobel per la chimica 1954 e premio Nobel per la pace 1962. L'anniversario della Repubblica italiana, come abbiamo detto, sarà celebrato in tutte le principali città italiane con le tradizionali manifestazioni ufficiali. Il Presidente della Repubblica Saragat ha rivolto un messaggio alle Forze Armate italiane per ricordare la storica data. « Voi sapete — dice fra l'altro il messaggio — che l'Italia non persegue obiettivi di potenza né di sopraffazione. Le sue mete sono la pace e la collaborazione con tutti i popoli. Ma, pur spicando instancabilmente la propria azione per il raggiungimento di questi fini — prosegue Saragat — essa non può e non intende trascurare in alcun modo la salvaguardia della propria indipendenza ».

Senato

relazione alla sua conformità col bovinio depositato, al modo della sua pratica esecuzione, alle ragioni che può suscitare nel pubblico non escluse quelle derivanti da una pessima sua rappresentazione, per deficienze della regia, degli attori, della messa in scena ». Ci manca solo la costituzione di un corpo di commissari a tutti i registi. Le norme, così presentate dal relatore dc, sono state approvate dai socialisti, che non hanno neppure sentito il bisogno di ribellarsi a questa incredibile interpretazione. Esaurita la parte riguardante gli spettacoli è stata affrontata la questione dei portieri delle case di abitazione, magazzini, uffici, ecc. La maggioranza ha mantenuto l'obbligo per tutti i portieri — precisato dal testo fascista — di essere iscritti in un apposito registro presso l'autorità di pubblica sicurezza. Il compagno Maris ha fatto rilevare che questa disposizione è aggravata dal fatto che le domande di iscrizione, in base all'art. 113 del regolamento di P.S., vengono sottoscritte dal titolare della « idoneità morale e pubblica dell'aspirante », che sarà poi tenuto a riferire alla polizia « ogni circostanza utile ai fini della prevenzione generale e della repressione dei reati ».

Medio Oriente

vele l'incapacità britannica di sottrarsi completamente al gioco di potenza americano col pericolo concreto di farsene invischiare fino all'attitudine di una « spedizione punitiva » marittima che in sostanza ripeterebbe il corso d'azione disastroso premeditato da Francia e Inghilterra nel 1956. Va comunque messa in luce anche tutta la prudenza con cui i dirigenti inglesi stanno circondando le loro affermazioni. Si può quindi concludere che, pur avendo fatto proprio l'erroneo principio della libera navigazione internazionale nel golfo di Akaba, Londra esista tuttora di fronte alle conseguenze estreme di questa posizione e non è del tutto disposta a seguire fino in fondo gli americani. Un'altra e più seria dimostrazione degli ostacoli che il progetto USA ha incontrato è in ogni caso data dal fatto che le cosiddette « potenze marittime » disposte all'impresa rimangono ancora nell'incognito e, quando se ne suggeriscono i possibili nomi (come ha fatto il giornale americano) esse risultano essere solo il Portogallo, l'Olanda e una imbarazzata Gran Bretagna. L'opera di convincimento non ha potuto procedere oltre? Il fallimento del Dipartimento di Stato è del resto dimostrato dalla sua smentita odierna che — si dice a Londra — equivale alla ammissione del proprio insuccesso nel raccogliere le adesioni.

Fanfani

tratta di un disagio comprensibile, nell'organo di un partito nel quale convivono posizioni diametralmente opposte, come quelle degli Orlandi e dei Bemporad da una parte, e quelle di chi — è il caso ad esempio di Lombardi — rifiuta le volgari strumentalizzazioni anticomuniste della crisi medio-orientale e cerca un discorso responsabile.

Contrasti nel parlamento franchista

Madrid, 1. Per la prima volta una notevole opposizione si è manifestata in seno al parlamento spagnolo (Cortes), in occasione del dibattito in corso sul progetto di legge per la riorganizzazione del Movimento nazionale, nel quadro della riforma costituzionale approvata lo scorso dicembre.

Il Movimento nazionale è definito, da questo progetto, « una comunione di spagnoli nei principi costituzionali ».

Esso ha per missione quella di animare la politica del Paese », per mezzo di un Gran Consiglio di 90 membri (40 nominati a vita dal Caudillo e 50 eletti dai consigli provinciali) il quale avrà per segretario generale un ministro del governo. Gli avversari di questo testo, per il quale sono stati presentati oltre 600 emendamenti, sono tutti uomini del regime. Alcuni rimproverano al movimento di ostacolare, stabilendo un partito unico, il Movimento di liberalizzazione iniziato con la riforma costituzionale, altri di « creare uno Stato nello Stato » e di « mettere il potere al servizio di un solo gruppo ».

Il Movimento nazionale è definito, da questo progetto, « una comunione di spagnoli nei principi costituzionali ».

La discussione è stata interrotta, in attesa di una sessione plenaria della Cortes. Le autorità scolastiche hanno intanto adottato una serie di provvedimenti per « tenere più occupati gli studenti, ed impedire loro attività estranee »; la Gazzetta Ufficiale comunica che gli studenti che si assentano da venti lezioni teoriche e da dieci pratiche, senza giustificazione, perderanno il diritto di dare gli esami.

Il Movimento nazionale è definito, da questo progetto, « una comunione di spagnoli nei principi costituzionali ».

La discussione è stata interrotta, in attesa di una sessione plenaria della Cortes. Le autorità scolastiche hanno intanto adottato una serie di provvedimenti per « tenere più occupati gli studenti, ed impedire loro attività estranee »; la Gazzetta Ufficiale comunica che gli studenti che si assentano da venti lezioni teoriche e da dieci pratiche, senza giustificazione, perderanno il diritto di dare gli esami.

Il Movimento nazionale è definito, da questo progetto, « una comunione di spagnoli nei principi costituzionali ».

La discussione è stata interrotta, in attesa di una sessione plenaria della Cortes. Le autorità scolastiche hanno intanto adottato una serie di provvedimenti per « tenere più occupati gli studenti, ed impedire loro attività estranee »; la Gazzetta Ufficiale comunica che gli studenti che si assentano da venti lezioni teoriche e da dieci pratiche, senza giustificazione, perderanno il diritto di dare gli esami.

Il Movimento nazionale è definito, da questo progetto, « una comunione di spagnoli nei principi costituzionali ».

La discussione è stata interrotta, in attesa di una sessione plenaria della Cortes. Le autorità scolastiche hanno intanto adottato una serie di provvedimenti per « tenere più occupati gli studenti, ed impedire loro attività estranee »; la Gazzetta Ufficiale comunica che gli studenti che si assentano da venti lezioni teoriche e da dieci pratiche, senza giustificazione, perderanno il diritto di dare gli esami.

Il Movimento nazionale è definito, da questo progetto, « una comunione di spagnoli nei principi costituzionali ».

La discussione è stata interrotta, in attesa di una sessione plenaria della Cortes. Le autorità scolastiche hanno intanto adottato una serie di provvedimenti per « tenere più occupati gli studenti, ed impedire loro attività estranee »; la Gazzetta Ufficiale comunica che gli studenti che si assentano da venti lezioni teoriche e da dieci pratiche, senza giustificazione, perderanno il diritto di dare gli esami.

Il Movimento nazionale è definito, da questo progetto, « una comunione di spagnoli nei principi costituzionali ».

La discussione è stata interrotta, in attesa di una sessione plenaria della Cortes. Le autorità scolastiche hanno intanto adottato una serie di provvedimenti per « tenere più occupati gli studenti, ed impedire loro attività estranee »; la Gazzetta Ufficiale comunica che gli studenti che si assentano da venti lezioni teoriche e da dieci pratiche, senza giustificazione, perderanno il diritto di dare gli esami.

Il Movimento nazionale è definito, da questo progetto, « una comunione di spagnoli nei principi costituzionali ».

La discussione è stata interrotta, in attesa di una sessione plenaria della Cortes. Le autorità scolastiche hanno intanto adottato una serie di provvedimenti per « tenere più occupati gli studenti, ed impedire loro attività estranee »; la Gazzetta Ufficiale comunica che gli studenti che si assentano da venti lezioni teoriche e da dieci pratiche, senza giustificazione, perderanno il diritto di dare gli esami.

Il Movimento nazionale è definito, da questo progetto, « una comunione di spagnoli nei principi costituzionali ».

La discussione è stata interrotta, in attesa di una sessione plenaria della Cortes. Le autorità scolastiche hanno intanto adottato una serie di provvedimenti per « tenere più occupati gli studenti, ed impedire loro attività estranee »; la Gazzetta Ufficiale comunica che gli studenti che si assentano da venti lezioni teoriche e da dieci pratiche, senza giustificazione, perderanno il diritto di dare gli esami.

Il Movimento nazionale è definito, da questo progetto, « una comunione di spagnoli nei principi costituzionali ».

La discussione è stata interrotta, in attesa di una sessione plenaria della Cortes. Le autorità scolastiche hanno intanto adottato una serie di provvedimenti per « tenere più occupati gli studenti, ed impedire loro attività estranee »; la Gazzetta Ufficiale comunica che gli studenti che si assentano da venti lezioni teoriche e da dieci pratiche, senza giustificazione, perderanno il diritto di dare gli esami.

Il Movimento nazionale è definito, da questo progetto, « una comunione di spagnoli nei principi costituzionali ».

La discussione è stata interrotta, in attesa di una sessione plenaria della Cortes. Le autorità scolastiche hanno intanto adottato una serie di provvedimenti per « tenere più occupati gli studenti, ed impedire loro attività estranee »; la Gazzetta Ufficiale comunica che gli studenti che si assentano da venti lezioni teoriche e da dieci pratiche, senza giustificazione, perderanno il diritto di dare gli esami.

Il Movimento nazionale è definito, da questo progetto, « una comunione di spagnoli nei principi costituzionali ».

La discussione è stata interrotta, in attesa di una sessione plenaria della Cortes. Le autorità scolastiche hanno intanto adottato una serie di provvedimenti per « tenere più occupati gli studenti, ed impedire loro attività estranee »; la Gazzetta Ufficiale comunica che gli studenti che si assentano da venti lezioni teoriche e da dieci pratiche, senza giustificazione, perderanno il diritto di dare gli esami.

Il Movimento nazionale è definito, da questo progetto, « una comunione di spagnoli nei principi costituzionali ».

La discussione è stata interrotta, in attesa di una sessione plenaria della Cortes. Le autorità scolastiche hanno intanto adottato una serie di provvedimenti per « tenere più occupati gli studenti, ed impedire loro attività estranee »; la Gazzetta Ufficiale comunica che gli studenti che si assentano da venti lezioni teoriche e da dieci pratiche, senza giustificazione, perderanno il diritto di dare gli esami.

Il Movimento nazionale è definito, da questo progetto, « una comunione di spagnoli nei principi costituzionali ».

La discussione è stata interrotta, in attesa di una sessione plenaria della Cortes. Le autorità scolastiche hanno intanto adottato una serie di provvedimenti per « tenere più occupati gli studenti, ed impedire loro attività estranee »; la Gazzetta Ufficiale comunica che gli studenti che si assentano da venti lezioni teoriche e da dieci pratiche, senza giustificazione, perderanno il diritto di dare gli esami.

Il Movimento nazionale è definito, da questo progetto, « una comunione di spagnoli nei principi costituzionali ».

La discussione è stata interrotta, in attesa di una sessione plenaria della Cortes. Le autorità scolastiche hanno intanto adottato una serie di provvedimenti per « tenere più occupati gli studenti, ed impedire loro attività estranee »; la Gazzetta Ufficiale comunica che gli studenti che si assentano da venti lezioni teoriche e da dieci pratiche, senza giustificazione, perderanno il diritto di dare gli esami.

Il Movimento nazionale è definito, da questo progetto, « una comunione di spagnoli nei principi costituzionali ».

La discussione è stata interrotta, in attesa di una sessione plenaria della Cortes. Le autorità scolastiche hanno intanto adottato una serie di provvedimenti per « tenere più occupati gli studenti, ed impedire loro attività estranee »; la Gazzetta Ufficiale comunica che gli studenti che si assentano da venti lezioni teoriche e da dieci pratiche, senza giustificazione, perderanno il diritto di dare gli esami.

Il Movimento nazionale è definito, da questo progetto, « una comunione di spagnoli nei principi costituzionali ».

La discussione è stata interrotta, in attesa di una sessione plenaria della Cortes. Le autorità scolastiche hanno intanto adottato una serie di provvedimenti per « tenere più occupati gli studenti, ed impedire loro attività estranee »; la Gazzetta Ufficiale comunica che gli studenti che si assentano da venti lezioni teoriche e da dieci pratiche, senza giustificazione, perderanno il diritto di dare gli esami.

Il Movimento nazionale è definito, da questo progetto, « una comunione di spagnoli nei principi costituzionali ».

La discussione è stata interrotta, in attesa di una sessione plenaria della Cortes. Le autorità scolastiche hanno intanto adottato una serie di provvedimenti per « tenere più occupati gli studenti, ed impedire loro attività estranee »; la Gazzetta Ufficiale comunica che gli studenti che si assentano da venti lezioni teoriche e da dieci pratiche, senza giustificazione, perderanno il diritto di dare gli esami.

Il Movimento nazionale è definito, da questo progetto, « una comunione di spagnoli nei principi costituzionali ».

La discussione è stata interrotta, in attesa di una sessione plenaria della Cortes. Le autorità scolastiche hanno intanto adottato una serie di provvedimenti per « tenere più occupati gli studenti, ed impedire loro attività estranee »; la Gazzetta Ufficiale comunica che gli studenti che si assentano da venti lezioni teoriche e da dieci pratiche, senza giustificazione, perderanno il diritto di dare gli esami.

Il Movimento nazionale è definito, da questo progetto, « una comunione di spagnoli nei principi costituzionali ».

La discussione è stata interrotta, in attesa di una sessione plenaria della Cortes. Le autorità scolastiche hanno intanto adottato una serie di provvedimenti per « tenere più occupati gli studenti, ed impedire loro attività estranee »; la Gazzetta Ufficiale comunica che gli studenti che si assentano da venti lezioni teoriche e da dieci pratiche, senza giustificazione, perderanno il diritto di dare gli esami.

Il Movimento nazionale è definito, da questo progetto, « una comunione di spagnoli nei principi costituzionali ».

La discussione è stata interrotta, in attesa di una sessione plenaria della Cortes. Le autorità scolastiche hanno intanto adottato una serie di provvedimenti per « tenere più occupati gli studenti, ed impedire loro attività estranee »; la Gazzetta Ufficiale comunica che gli studenti che si assentano da venti lezioni teoriche e da dieci pratiche, senza giustificazione, perderanno il diritto di dare gli esami.

Il Movimento nazionale è definito, da questo progetto, « una comunione di spagnoli nei principi costituzionali ».

La discussione è stata interrotta, in attesa di una sessione plenaria della Cortes. Le autorità scolastiche hanno intanto adottato una serie di provvedimenti per « tenere più occupati gli studenti, ed impedire loro attività estranee »; la Gazzetta Ufficiale comunica che gli studenti che si assentano da venti lezioni teoriche e da dieci pratiche, senza giustificazione, perderanno il diritto di dare gli esami.

Il Movimento nazionale è definito, da questo progetto, « una comunione di spagnoli nei principi costituzionali ».

La discussione è stata interrotta, in attesa di una sessione plenaria della Cortes. Le autorità scolastiche hanno intanto adottato una serie di provvedimenti per « tenere più occupati gli studenti, ed impedire loro attività estranee »; la Gazzetta Ufficiale comunica che gli studenti che si assentano da venti lezioni teoriche e da dieci pratiche, senza giustificazione, perderanno il diritto di dare gli esami.

Il Movimento nazionale è definito, da questo progetto, « una comunione di spagnoli nei principi costituzionali ».

La discussione è stata interrotta, in attesa di una sessione plenaria della Cortes. Le autorità scolastiche hanno intanto adottato una serie di provvedimenti per « tenere più occupati gli studenti, ed impedire loro attività estranee »; la Gazzetta Ufficiale comunica che gli studenti che si assentano da venti lezioni teoriche e da dieci pratiche, senza giustificazione, perderanno il diritto di dare gli esami.

Il Movimento nazionale è definito, da questo progetto, « una comunione di spagnoli nei principi costituzionali ».

La discussione è stata interrotta, in attesa di una sessione plenaria della Cortes. Le autorità scolastiche hanno intanto adottato una serie di provvedimenti per « tenere più occupati gli studenti, ed impedire loro attività estranee »; la Gazzetta Ufficiale comunica che gli studenti che si assentano da venti lezioni teoriche e da dieci pratiche, senza giustificazione, perderanno il diritto di dare gli esami.

Il Movimento nazionale è definito, da questo progetto, « una comunione di spagnoli nei principi costituzionali ».

La discussione è stata interrotta, in attesa di una sessione plenaria della Cortes. Le autorità scolastiche hanno intanto adottato una serie di provvedimenti per « tenere più occupati gli studenti, ed impedire loro attività estranee »; la Gazzetta Ufficiale comunica che gli studenti che si assentano da venti lezioni teoriche e da dieci pratiche, senza giustificazione, perderanno il diritto di dare gli esami.

Il Movimento nazionale è definito, da questo progetto, « una comunione di spagnoli nei principi costituzionali ».

La discussione è stata interrotta, in attesa di una sessione plenaria della Cortes. Le autorità scolastiche hanno intanto adottato una serie di provvedimenti per « tenere più occupati gli studenti, ed impedire loro attività estranee »; la Gazzetta Ufficiale comunica che gli studenti che si assentano da venti lezioni teoriche e da dieci pratiche, senza giustificazione, perderanno il diritto di dare gli esami.

Il Movimento nazionale è definito, da questo progetto, « una comunione di spagnoli nei principi costituzionali ».

La discussione è stata interrotta, in attesa di una sessione plenaria della Cortes. Le autorità scolastiche hanno intanto adottato una serie di provvedimenti per « tenere più occupati gli studenti, ed impedire loro attività estranee »; la Gazzetta Ufficiale comunica che gli studenti che si assentano da venti lezioni teoriche e da dieci pratiche, senza giustificazione, perderanno il diritto di dare gli esami.

dal 1859

MORETTI

quello della buona

BIRRA FRIULANA



e delle sue specialità:

SPECIALE RISERVA CASTELLO - BRUNA SPECIALE - DOPPIO MALTO SANS SOUCI

Assurda decisione del comitato governativo

Si vuole smantellare metà delle ferrovie del Salento

Gli unici a guadagnarci sarebbero i proprietari della società privata Sud-Est - Cinquanta paesi tagliati fuori dalle linee di trasporto

Dal nostro corrispondente

LECCE. 1. Sempre più grave e preoccupante diviene la prospettiva per i trasporti ferroviari del Salento. Il piano quinquennale per il rassetto dei trasporti pubblici — elaborato da una apposita commissione interministeriale — non è ancora di pubblica ragione, ma nelle sue linee generali, sia pur tuttavia venute a conoscenza delle previsioni del piano — si riferisce a specifiche previsioni di tagli nella rete ferroviaria. In base a tali previsioni, le minacce di smantellamento di una serie di importanti linee ferrate non solo trovano precisa conferma in quanto si aggiungono ulteriori motivi di grave preoccupazione perché la stessa «programmazione» del tagli risulta più ampia di quanto non si sospettasse finora.

Nel capitolo del piano dedicato alle ferrovie in concessione — e la privata società del Sud-Est è fra queste — nel Gruppo 3, riguardante le «Ferrovie di interesse locale, di cui è prevista la sostituzione con servizi auto-mobilistici», si afferma che i tronchi ferroviari lecchesi da smantellarsi sono i seguenti: Nardò - Casarano - Gagliano (km. 49); Casarano-Gallipoli (km. 22); Mottola-Gagliano (km. 22); Grotte-Otranto (km. 10). Il tutto per una soppressione totale di chilometri 126, su un esercizio ferroviario nella provincia di Salento (area) di 275 chilometri.

Osservando sulla cartina le linee candidate alla soppressione, si vede bene quale sia il criterio seguito dalla commissione: un tronco di ferrovia è collegato ai padroni della Sud-Est; emarginare più della metà del territorio provinciale, privare del trasporto ferroviario tutti i comuni del Basso Salento (oltre cinquanta comuni), limitare il servizio quando basti per continuare ad elargire miliardi ai padroni della società concessionaria.

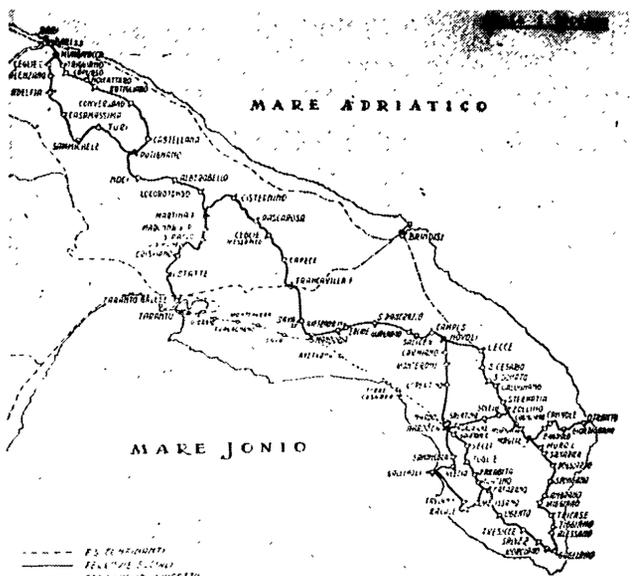
Non vogliono neppure accennare alle conseguenze che deriveranno alle popolazioni e alla economia di tutta la provincia nel caso che tali irrimediabili previsioni dovessero trovare piena attuazione. Già altre volte abbiamo sottolineato quanto importante sia il servizio ferroviario nel Salento e per il trasporto dei viaggiatori e per quello delle merci. Ciò che sarà bene rilevare, però, è la insostenibile insensibilità dimostrata dagli organi ministeriali incaricati di elaborare il «piano» in questione.

Nonostante le ripetute proteste delle popolazioni leccesi, e crescenti, nonostante l'allarme in presa di posizione degli enti locali, della Provincia, della Camera di Commercio, dei sindacati e delle forze politiche democratiche, il governo ha fatto orecchio da mercante: sensibile solo alle sollecitazioni dei marchesi Bonifazi e del principe Parelli, padroni della Sud-Est, la commissione interministeriale (capitata da Nenni) ha deciso che quasi la metà delle strade ferrate salentine è da considerarsi «a regime secco» e quindi deve essere smantellata.

A questo punto è semplificata la richiesta della risposta del ministro dei Trasporti Scelba: non è escluso che taluni tronchi ferroviari siano antieconomici, ma anche questo risponde ai disegni della società a quale gestisce anche una rete di autostrade: qual opera in concorrenza con la ferrovia; tali tronchi rappresentano per la Sud-Est la «classificazione per reclutare sempre nuovi, aumenti della sovvenzione statale; la Sud-Est ci guadagna, e se invece si decide di smantellare (in questo caso) la soppressione, la Sud-Est ci guadagna lo stesso in quanto la sovvenzione rimane immutata in cambio di un servizio più redditizio.

Ora è chiaro che chi sopporta le spese di tutta questa complessa manovra sono le popolazioni salentine. Se non si reclamarà il mantenimento delle linee e l'adeguamento dei servizi non è certo perché vogliono appoggiare gli sgravi della Sud-Est. La conclusione è molto semplice: il servizio ferroviario è indispensabile e deve essere mantenuto intatto ed anzi potenziato, reso celere e meno dispendioso per i viaggiatori: tutto questo può avvenire a patto che venga estromessa la società privata che finora non ha avuto altra funzione se non quella di divorare i miliardi dello Stato e il denaro dei cittadini.

Eugenio Manca



Il complesso ferroviario gestito dalla Sud-Est

A cura del Centro universitario teatrale

Testimonianze sul Vietnam a Cagliari



Pensionati manifestano a Bari per la pace



Un momento del recital di Cagliari. Si riconoscono gli attori Stefania Dragoni, Annalibera Tarascio, Franco Bellisai, Giuseppe Curreli e Tino Pellini

Bari: il dibattito al CRPE

Violento attacco al testo della legge urbanistica

Dal nostro corrispondente

BARI. 1. Con una metodologia sbagliata, che soprattutto rivela la mancanza di qualsiasi impegno in ordine a quelle precise scelte che sono indispensabili per lo sviluppo dello sviluppo demografico e della distribuzione delle forze di lavoro. Una relazione che doveva affrontare problematicamente e prioritariamente i tre grossi problemi che sono alla base di una qualsiasi discussione sulla programmazione regionale.

Il comitato invece ha agito all'incontrario e ha portato la relazione all'assemblea dopo che questa, a maggioranza, ha rinvitato le scelte decisive di piano oltre il quinquennio in corso, si è espressa per il mantenimento inalterato delle attuali strutture e del meccanismo di accumulazione in atto. Questo — ha detto il comitato — va soltanto e ottimizzato e razionalizzato ed ha assegnato alla Puglia, in definitiva, il ruolo di una vasta area di servizi per i collegamenti tra i

paesi del Mediterraneo e quelli del MEC.

Che siano stati dei pronunciamenti contro i reali interessi della Puglia e al disprezzo e ai danni di una popolazione, è stato toccato con mano ieri sera da una relazione di Fantasia.

Sono 400.000 in Puglia, secondo il relatore, i disoccupati, sottocupati e i giovani in attesa di prima occupazione. Prima di questa indagine il comitato regionale pugliese per la programmazione aveva previsto un impiego di manodopera per il 1970 nel settore dell'industria di appena 6974 unità nelle aree e nei nuclei industriali.

Ma Fantasia si è guardato bene dal denunciare questo disimpegno e ha preferito indicare come rimedio all'attuale grave situazione della disoccupazione, le conferenze tripartite tra Enti locali, associazioni padronali e sindacali. E quel che è peggio ha rivolto un aperto attacco alla legge urbanistica (che non è ancora nemmeno legge) perché porrebbe dei limiti all'espansione del settore dell'edilizia. Un altro attacco il relatore ha rivolto alle conquiste presidenziali ed assistenziali dei lavoratori del settore agricolo.

Ancora più esplicitamente negativa è stata la posizione del relatore sui problemi della scuola ed in particolare di quella materna. Siccome nei prossimi cinque anni i bambini che dovrebbero frequentare la scuola materna sarebbero oltre 150.000 per una spesa per le sole aule di oltre due miliardi, sarebbe meglio, ha auspicato il relatore, lasciare le cose come stanno.

Non ha portato avanti questa tesi per le scuole medie per le quali in Puglia, nel 1971, occorrono sei mila aule per una spesa di 45 miliardi. Gravi le cifre denunciate sugli inadempimenti agli obblighi scolastici: i ragazzi dai 6 agli 11 anni sono in Puglia 411.000, mentre gli iscritti alle scuole d'obbligo sono 364.000, mancano cioè qualcosa come 45.000 ragazzi.

Molto arretrata è stata quella parte della relazione sul turismo e commercio e quella sull'Università.

Il comitato tornerà a riunirsi il giorno 9 giugno per il prosieguo della discussione sulla relazione sul turismo e commercio e per ascoltare la relazione sulla pesca.

Italo Palasciano

Prevista la costruzione di un oleodotto che dovrebbe rifornire soprattutto la supercentrale di Portovesme

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 1. La supercentrale termoelettrica di Portovesme, costruita da un anno ed erede di tutti i pregi operativi e delle popolazioni del Sulcis per imporre la utilizzazione razionale del carbone, dovrà funzionare a nafta? Pare proprio di sì, a meno che una forte reazione dei minatori e dei cittadini di Carbonia non imponga al governo centrale di modificare radicalmente i piani già predisposti. Infatti, il piano regolatore definitivo del nucleo di industrializzazione del Sulcis Ippesente, presentato da una manovra scesa su indicazione del Comitato dei ministri del Mezzogiorno, prevede la installazione di un oleodotto che dovrebbe rifornire la supercentrale termoelettrica del Sulcis e alle altre industrie di base.

Questo provvedimento, se attuato, comporterebbe una morte certa per Carbonia, ovvero la smobilitazione delle miniere ancora in attività. L'allontanamento della mano d'opera (complesso di lavoratori con un numero che resta nel bacino carbonifero) Gli operai di Carbonia — è noto — non hanno mai accettato la politica del governo e le posizioni di forza di questa regione. La loro resistenza, la loro azione unitaria durano ancora, e recentemente hanno denunciato la responsabilità dei governi centrali e delle quinte regionali nell'affrontare il problema di Carbonia.

Lo Stato ha adottato prima la politica di repressione, poi quella di concessione, e infine quella di liquidazione delle miniere di carbone. In un secondo momento, invece, ha tentato una politica di recupero del carbone, ma questa è fallita. Il governo segue senza batter ciglio le direttive comunitarie, abbandonando le miniere marziali, creando nuovi disoccupati, ignorando sollecitazioni dirette ad impostare una sana politica di piano, avanzando l'esigenza di un cessate il fuoco che partisse dal Fronte di liberazione nazionale vietnamita. La tesi è stata però immediatamente contestata dalla maggioranza degli intervenuti.

Durante il dibattito vi sono poi stati anche alcuni momenti di libertà generale, e casuali il fuoco che partisse dal Fronte di liberazione nazionale vietnamita. La tesi è stata però immediatamente contestata dalla maggioranza degli intervenuti.

Durante il dibattito vi sono poi stati anche alcuni momenti di libertà generale, e casuali il fuoco che partisse dal Fronte di liberazione nazionale vietnamita. La tesi è stata però immediatamente contestata dalla maggioranza degli intervenuti.

Il dibattito, diretto dal professor Sandro Santoro, è stato presieduto da Alberto Natale, della direzione del CUT, si è svolto nei locali della Libera associazione universitaria. Nella linea della condanna dell'intervento americano nel Vietnam, che è emersa dalla quasi totalità degli intervenuti, hanno parlato Fabio Massala, Pietro Clemente, Gianfranco Macchia, Franco Casula, Piergiorgio Solinas, Giuseppe Putzolo e numerosi altri.

Ma Fantasia si è guardato bene dal denunciare questo disimpegno e ha preferito indicare come rimedio all'attuale grave situazione della disoccupazione, le conferenze tripartite tra Enti locali, associazioni padronali e sindacali. E quel che è peggio ha rivolto un aperto attacco alla legge urbanistica (che non è ancora nemmeno legge) perché porrebbe dei limiti all'espansione del settore dell'edilizia. Un altro attacco il relatore ha rivolto alle conquiste presidenziali ed assistenziali dei lavoratori del settore agricolo.

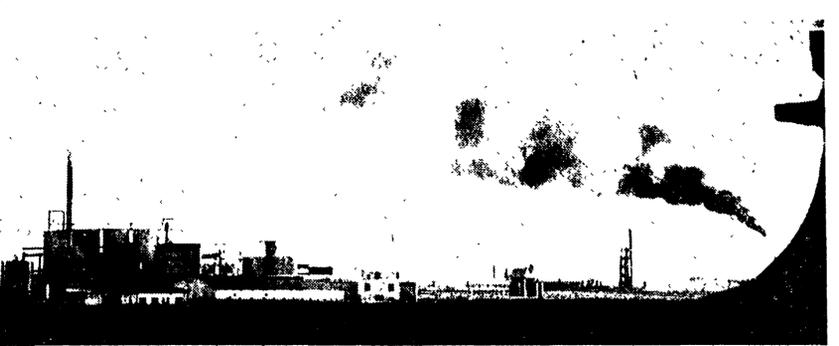
Il dibattito, diretto dal professor Sandro Santoro, è stato presieduto da Alberto Natale, della direzione del CUT, si è svolto nei locali della Libera associazione universitaria. Nella linea della condanna dell'intervento americano nel Vietnam, che è emersa dalla quasi totalità degli intervenuti, hanno parlato Fabio Massala, Pietro Clemente, Gianfranco Macchia, Franco Casula, Piergiorgio Solinas, Giuseppe Putzolo e numerosi altri.

Il dibattito, diretto dal professor Sandro Santoro, è stato presieduto da Alberto Natale, della direzione del CUT, si è svolto nei locali della Libera associazione universitaria. Nella linea della condanna dell'intervento americano nel Vietnam, che è emersa dalla quasi totalità degli intervenuti, hanno parlato Fabio Massala, Pietro Clemente, Gianfranco Macchia, Franco Casula, Piergiorgio Solinas, Giuseppe Putzolo e numerosi altri.

Giuseppe Podda

SARDEGNA: minaccia di disoccupazione per i 3000 minatori

Nafta per le industrie del Sulcis Chiuderanno le miniere di carbone?



CAGLIARI — La raffineria di Sarroch, realizzata dalla Saras di Moratti con i fondi della Regione. Da questo punto si sta provvedendo alla costruzione di un oleodotto che dovrà alimentare la supercentrale termoelettrica sarda con 600mila tonnellate di nafta all'anno

Scandalo dc a Fasano (Brindisi) per la riscossione delle imposte

Milioni del Comune regalati ad una società di privati

Nostro servizio

FASANO. 1. Un grosso scandalo di natura amministrativa, che sta interessando l'attività giudiziaria e che contribuisce a spiegare alcune ragioni che hanno provocato la crisi profonda che investe in questa campagna elettorale la DC di Fasano, è venuto alla luce in questi giorni. Ne sono protagonisti l'intera maggioranza di centro sinistra con alla testa il sindaco uscente, il dc Maringelli.

Si tratta delle vicende che hanno accompagnato la decisione presa dalla maggioranza di centro-sinistra di riaffidare la gestione del servizio delle imposte di consumo alla ditta privata «Cremonini» di Senigallia. Tale decisione venne presa proprio nell'ultima riunione con la quale il Consiglio comunale ha rinnovato il suo mandato. In quella occasione i consiglieri comunisti avanzarono la proposta di rinviare l'intero problema al prossimo

Consiglio comunale che sarà eletto nelle elezioni dell'11 e 12 giugno. Era chiaro, fu questa la ragionevole proposta dei comunisti, che trattandosi di una decisione che interessava l'intera cittadinanza, soltanto il nuovo Consiglio avrebbe potuto, forte anche della volontà popolare, con maggiore tranquillità e utilizzando maggiori elementi conoscitivi decidere se fosse nell'interesse del comune rinnovare l'appalto con la «Cremonini» oppure ricorrere ad altre soluzioni, come per esempio la gestione per conto o la gestione diretta. Non ci fu però niente da fare. Il sindaco e la maggioranza furono irremovibili.

Con un colpo di maggioranza venne riconfermata la ditta degli speculatori privati. Nel modo come erano andate le cose ci fu qualcosa che non con vinse appieno. Ciò che è venuto fuori in questi giorni ha pienamente confermato questi sospetti. Il sindaco avrebbe, infatti, tentato su alcuni fatti che dovevano essere portati a conoscenza

del Consiglio comunale al fine di favorire appunto la «Cremonini». Ecco quanto si è scoperto. Alla gestione delle imposte di consumo si stava infatti interessando da tempo l'INGIC.

Questo istituto, in risposta ad una lettera riservata scritta dal sindaco e con la quale si chiedevano chiarimenti circa la gestione per conto, affermava, con lettera raccomandata del 22-2-67, che l'INGIC su un minimo garantito di 100 milioni avrebbe riscosso un aggio del 1,50% come rimborso della spesa generale. Le spese di gestione sarebbero state naturalmente a carico del Comune.

Con una seconda lettera datata 1 marzo 1967 l'INGIC ripeteva le stesse condizioni elevando il minimo garantito a 120 milioni. Sempre lo stesso Istituto ritornava alla carica dichiarando ancora, col lettera 2110 del 13 marzo 1967, che se l'entrata lorda fosse stata di 145 milioni, l'incidenza dell'aggio sarebbe stata approssimativamente del 13,75%.

Tutta questa documentazione che avrebbe messo il Consiglio comunale in condizioni di poter decidere con maggior coscienza, venne ignorata dal Sindaco il quale, assieme alla sua maggioranza, decise di ridare il servizio alla «Cremonini» con un aggio del 15,50% e con i maggiori oneri a carico del Comune! Tradendo apertamente gli interessi della cittadinanza e procurando un notevole danno alle casse del Comune, si è apertamente favorito un gruppo di speculatori. Adesso la DC ha deciso di escludere dalla lista il sindaco Maringelli il quale non è stato più rappresentato si spera forse in questo modo di salvare la faccia e di additare alla pubblica opinione un capro espiatorio. Il sindaco e però fatto in partenza. Anche perché le altre esclusioni e le numerose defezioni con cui si è formata la lista in queste elezioni la cui si è stata così profonda. Non è solo il sindaco Maringelli l'unico assente. Mancano infatti il secondo vice socialista unificato, l'assessore di destra, tra gli altri, due dei consiglieri assenti, il dc Castrovillari e il sic Fedele.

Una lista, dunque, che ben si spechia il carattere reazionario della DC.

Eugenio Sarli

Stasera il PCI a Tribuna elettorale

Terza tribuna elettorale, questa sera (ore 22 circa) alla TV — primo canale — e alla radio — programma nazionale — per gli ascoltatori siciliani.

Vi parteciperanno, stavolta, il PCI, il PSU, la DC e il PSDIUM.

Per le liste del PCI, prenderà la parola il compagno Michele Pantaleone, del Movimento socialista autonomo, candidato nella circoscrizione di Caltanissetta.

Organizzate l'ascolto!



Il compagno Michele Pantaleone

Lutto

E' morto improvvisamente il compagno Giuseppe Farallo, assessore del PSU al comune di Foggia.

Alla famiglia del compagno e alla Federazione socialista vadano le condoglianze della Federazione comunista e della nostra redazione.

La battaglia dei lucani per l'irrigazione

Chiedono acqua e lavoro



POTENZA. 1. Un migliaio di contadini, operai, giovani hanno partecipato domenica scorsa al raduno intercomunale indetto dal PCI a Piano del Cerro. I comunisti e i lavoratori di Acerenza, Pietrangelica, Oppido Lucano, Banzù, Genzano di Lucania, Toive e Canalicchio, di fronte ad una situazione sempre più grave, in cui, al dramma dell'emigrazione e dell'aumento della disoccupazione, vanno aggiunte le minacce nei confronti della libertà e gli attentati alla pace, hanno rivendicato la piena occupazione, la riforma agraria generale, quella del collettivamento e della previdenza, l'attuazione dell'Ente Regione.

Numerose tra i partecipanti le donne. E sono state proprio le donne, giovani ed anziane, a sintetizzare con uno slogan tutti i loro interessi: «Senza pace non c'è lavoro».

Lo sfruttamento della risorsa idrica lucana darebbe la possibilità, non solo ai contadini lucani, ma a quelli pugliesi, di irrigare oltre 700 mila ettari di cui 120 mila in Basilicata. E questo significa fra l'altro la costruzione di dighe sull'Alto Bradano, sulla fiumara di Genzano e su quella di Toive, sul Basentello.

Alla irrigazione va associata una politica di riforma agraria generale, attraverso l'aiuto da parte dello Stato (fondi di sviluppo e ai Comuni dell'Alto Bradano, al Comitato regionale per la programmazione.

A conclusione della manifestazione e dopo il comizio del compagno sen. Petrone è stato approvato un ordine del giorno che è stato inviato al Ministero della agricoltura, alla Cassa per il Mezzogiorno, alle Province di Potenza e Matera, agli Enti di sviluppo e ai Comuni dell'Alto Bradano, al Comitato regionale per la programmazione.

Il governo non si impegna
Generiche assicurazioni
per l'Ente di sviluppo

Blanda risposta del sottosegretario Principe ad una interrogazione dei deputati comunisti marchigiani - Vigorosa replica del compagno Bastianelli

ANCONA. 1. Recentemente i deputati comunisti marchigiani avevano chiesto al ministro dell'Agricoltura di conoscere i motivi che hanno impedito la nomina del Consiglio di amministrazione dell'Ente di Sviluppo Agricolo della nostra regione.

La questione non è ancora chiusa

Saranno salvati i «rami secchi»?

ANCONA. 1. La decisione del Consiglio di Amministrazione dell'Ente di Sviluppo Agricolo di rivolgere ai Comitati regionali per la programmazione economica per dei motivi pareri sulla conservazione o non di alcuni tronchi di strade ferrate interne, meglio conosciute come «rami secchi», lascia sperare che una buona parte dei 320 km. di ferrovia possa sopravvivere.

Usano questo termine perché, nonostante alcuni comitati regionali abbiano già espresso i pareri, non si è ancora definitivamente deciso se si debba procedere alla chiusura di alcune linee, o se invece si debba tentare di mantenerle in funzione, magari con un servizio di trasporto delle persone, ma, fatto veramente singolare, il trasporto su ferrovia non è mai stato menzionato nei progetti di legge.

Dopo altre pertinenti considerazioni il deputato comunista ha ricordato che, attraverso l'ISSEM, le forze politiche e gli enti locali sono giunti ad un'intesa, ma che questa non è stata ancora formalizzata.

Ancona

Medici in sciopero se gli ospedali non pagano

ANCONA. 1. La giunta intersindacale dei medici ospedalieri della provincia di Ancona comunica: «L'assemblea straordinaria dei medici ospedalieri della provincia di Ancona, presieduta dal dott. G. C. Basso, ha deliberato lo sciopero di solidarietà dei medici condotti, liberi professionisti, funzionari della Provincia, con chiusura degli ambulatori privati e mutualistici, con eccezione delle sole prestazioni di emergenza, a partire dal 1. giugno 1967».

Ulteriore riduzione del personale medico a un solo sanitario per reparto, con assicurazione delle sole prestazioni mediche urgenti e indifferibili. Terza fase: abolizione del servizio di accettazione degli ammalati. Mediante avviso alla popolazione, verranno convocati i medici di guardia e dovranno essere indirizzati i pazienti. Trasferimento dei degenzi a luogo di cura privato o ospedale adempiente e infine abbandono del lavoro da parte di tutti i medici ospedalieri.

Tre nuovi circoli della FGCI

Oggi, in concomitanza con la festa della Repubblica si inaugurano tre nuovi circoli della FGCI: due in Ancona ed uno a Castelfranco di Falconara. E' questa una manifestazione d'impegno, di lotta della gioventù comunista.

La questione non è ancora chiusa

Saranno salvati i «rami secchi»?

ANCONA. 1. La decisione del Consiglio di Amministrazione dell'Ente di Sviluppo Agricolo di rivolgere ai Comitati regionali per la programmazione economica per dei motivi pareri sulla conservazione o non di alcuni tronchi di strade ferrate interne, meglio conosciute come «rami secchi», lascia sperare che una buona parte dei 320 km. di ferrovia possa sopravvivere.

Usano questo termine perché, nonostante alcuni comitati regionali abbiano già espresso i pareri, non si è ancora definitivamente deciso se si debba procedere alla chiusura di alcune linee, o se invece si debba tentare di mantenerle in funzione, magari con un servizio di trasporto delle persone, ma, fatto veramente singolare, il trasporto su ferrovia non è mai stato menzionato nei progetti di legge.

Dopo altre pertinenti considerazioni il deputato comunista ha ricordato che, attraverso l'ISSEM, le forze politiche e gli enti locali sono giunti ad un'intesa, ma che questa non è stata ancora formalizzata.

Alla Galleria d'Arte di Ancona
L'opera di Bruno Fanesi
dal 1955 ai giorni nostri

Successo della « vernice » - L'impegno del pittore anconetano nell'arte e nella vita civile e politica. La metamorfosi della sua pittura

ANCONA. 1. Si è aperta l'altro giorno alla Galleria di corso Stamira di Ancona la mostra personale del pittore Bruno Fanesi. Alla « vernice » erano presenti autorità, pittori, estimatori dell'artista anconetano. Molti i telegrammi di felicitazioni pervenuti da ogni parte d'Italia.

La Galleria che ospita i quadri di Fanesi è diretta dalla moglie del pittore — Luisa — la quale, molto simpatica e benemerita, si è conquistata del mondo culturale marchigiano per la continua organizzazione di mostre ad alto livello.

Di quanto è uno dei pittori di punta e più validi formati nelle Marche. Egli vive ad Ancona. Non si è mai chiuso in alcuna « torre d'avorio », è attento e sensibile ad ogni nuovo corrente artistica, mantenendo pur sempre la sua inconfondibile personalità. Fanesi è anche un uomo impegnato nella vita civile e politica. Il suo nome figura fra le quaranta personalità che hanno dato vita in provincia di Ancona al Comitato d'Iniziativa per la pace. La sua partecipazione attiva alla vita degli uomini e le sue idee avanzate hanno trovato molto spesso riflesso nei suoi quadri. Ad esempio, ne « Il biracco », premio Città di Legnano alla Mostra Nazionale della Resistenza (Proprietà Museo di Israele) o nelle sue tele sul martirio e l'oppressione franchista del popolo spagnolo, ed anche nelle sue ultime composizioni sul calore, l'intelligenza, il coraggio dell'uomo lanciato alla conquista dello spazio.

umbria

Terni: annuncio ufficiale dell'ANAS

Prossima l'apertura della variante sulla Flaminia

TERNI. 1. La variante della Flaminia sarà aperta al traffico nel mese di giugno. L'ANAS si è finalmente decisa ad aprire al traffico un tronco stradale di grande importanza, ultimato da un anno.

Terni: dal 14 al 18 giugno il festival dell'Unità

Il Festival provinciale de l'Unità si svolgerà dal 14 al 18 giugno prossimi. Il programma di massima di questa tradizionale manifestazione è stato presentato al Consiglio Comunale di Terni.

Inaugurata ad Orvieto la mostra d'arte contemporanea

ORVIETO. 1. Alla presenza di autorità e di numeroso pubblico è stata inaugurata la galleria d'arte contemporanea « Lorenzo Martini ». Un meritato plauso va agli ideatori ed ai realizzatori della bellissima iniziativa che ha lo scopo, come spiega il piegholevole di presentazione, di introdurre nella città la conoscenza dell'arte moderna.

Dimissioni del vescovo di Spoleto

Spoleto. 1. Obbedendo al voto proprio di Paolo VI che invitava i vescovi e gli arcivescovi che avessero superato i 75 anni di età a rassegnare le dimissioni dalle loro cariche, l'arcivescovo di Spoleto mons. Raffaele Radossi ha rimesso al Pontefice il suo mandato.

lettere al giornale

No, non si sono nemmeno salvata la faccia

E' doloroso, ma non meraviglioso, constata l'ingenuità perpetrata dal governo contro i milioni di pensionati INPS ai quali sono stati negati gli aumenti previsti con la riforma che doveva avere attuazione entro due anni con la delega attuale.

Arabi ed ebrei sono tutti « figli di Sem »

Negli ultimi giorni ho letto sui giornali di vario colore le cose più varie sul razzismo e in particolare sull'antisemitismo. Ho notato che se ne leggono di tutti i colori. Dato però che anche l'Unità tratta gli stessi temi in polemici ed originali di cui sopra, adoperando per altro gli stessi termini, vorrei qui ricordare brevemente due fatti.

Contributo della Cassa edile agli infortunati

TERNI. 1. Il Consiglio di amministrazione della Cassa Edile di Primitiva di Terni, allo scopo di meglio celebrare la ricorrenza del quarto anno di vita della Cassa stessa, ha deciso di intervenire a favore degli iscritti che nel corso dell'anno 1966 hanno sofferto infermità per malattia o infortunio di natura superiore ai 90 giorni consecutivi, attribuendo in loro favore, oltre alle indennità normali già corrisposte, un contributo « a tantum » nella misura di L. 500 giornaliere.

assistenza e previdenza

ASSISTENZA DI MALATTIA AGLI STATALI (F. Alco - Milano) — Se potessimo effettuare un'indagine su tutte le strutture assistenziali di malattia ricoverate nell'ENPAS, l'ente peggiore perché rimborsato solo parzialmente e spesso in ritardo, da parte dei locali del lavoro, in quei centri urbani nei quali non esistono numerosi ambulatori dell'ENPAS i lavoratori sono costretti all'assistenza indiretta con il rimborso di una parte delle spese da loro incontrate.

Contributo della Cassa edile agli infortunati

TERNI. 1. Il Consiglio di amministrazione della Cassa Edile di Primitiva di Terni, allo scopo di meglio celebrare la ricorrenza del quarto anno di vita della Cassa stessa, ha deciso di intervenire a favore degli iscritti che nel corso dell'anno 1966 hanno sofferto infermità per malattia o infortunio di natura superiore ai 90 giorni consecutivi, attribuendo in loro favore, oltre alle indennità normali già corrisposte, un contributo « a tantum » nella misura di L. 500 giornaliere.

Contributo della Cassa edile agli infortunati

TERNI. 1. Il Consiglio di amministrazione della Cassa Edile di Primitiva di Terni, allo scopo di meglio celebrare la ricorrenza del quarto anno di vita della Cassa stessa, ha deciso di intervenire a favore degli iscritti che nel corso dell'anno 1966 hanno sofferto infermità per malattia o infortunio di natura superiore ai 90 giorni consecutivi, attribuendo in loro favore, oltre alle indennità normali già corrisposte, un contributo « a tantum » nella misura di L. 500 giornaliere.

